



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

CCI	2014IT06RDRP019
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Campania
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Versione	8.1
Stato versione	Inviato
Data dell'ultima modifica	24/08/2020 - 15:09:44 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	12
1.1. Modifica.....	12
1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013.....	12
1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP	12
1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):	12
1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)	12
1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014.....	13
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA	44
2.1. Zona geografica interessata dal programma	44
2.2. Classificazione della regione	44
3. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	48
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.	48
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.	51
3.2.1. R01	53
3.2.2. R02	53
3.2.3. R03.....	54
3.2.4. R04.....	55
3.2.5. R05	56
3.2.6. R06	56
3.2.7. R07	57
3.2.8. R08.....	57
3.2.9. R09.....	58
3.2.10. R10	59
3.2.11. R11	59
3.2.12. R12	60
3.2.13. R13.....	60
3.2.14. R14.....	61
3.2.15. R15	62
3.2.16. R16	62
3.2.17. R17	63
3.2.18. R18.....	64
3.2.19. R19.....	64
3.2.20. R20	65

3.2.21. R21.....	65
3.2.22. R22.....	66
3.2.23. R23.....	66
3.2.24. R24.....	67
3.2.25. R25.....	68
3.2.26. R26.....	68
3.2.27. R27.....	69
3.2.28. R28.....	69
3.2.29. R29.....	70
3.2.30. R30.....	70
3.2.31. R31.....	71
3.2.32. R32.....	72
3.2.33. R33.....	72
3.2.34. R34.....	72
3.2.35. R35.....	73
3.2.36. R36.....	73
3.2.37. R37.....	74
3.2.38. R38.....	74
3.2.39. R39.....	75
3.2.40. R40.....	75
3.2.41. R41.....	76
3.2.42. R42.....	76
3.2.43. R43.....	77
3.2.44. R44.....	77
3.2.45. R45.....	78
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante	78
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI	79
4.1. Analisi SWOT.....	79
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	79
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione.....	187
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione	190
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione.....	195
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione	199
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	202
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma.....	210
4.2. Valutazione delle esigenze.....	228
4.2.1. F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza	231

4.2.2. F02	Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rur	231
4.2.3. F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale ...	232
4.2.4. F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	233
4.2.5. F05	Favorire l'aggregazione dei produttori primari	234
4.2.6. F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali.....	234
4.2.7. F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	235
4.2.8. F08	Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali	236
4.2.9. F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali.....	237
4.2.10. F10	Sostenere l'accesso al credito	237
4.2.11. F11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	238
4.2.12. F12	Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole	239
4.2.13. F13	Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale	239
4.2.14. F14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale	240
4.2.15. F15	Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.....	241
4.2.16. F16	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica	241
4.2.17. F17	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.....	242
4.2.18. F18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	243
4.2.19. F19	Favorire una più efficiente gestione energetica	244
4.2.20. F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	245
4.2.21. F21	Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio	246
4.2.22. F22	Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera	246
4.2.23. F23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	247
4.2.24. F24	Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale	248
4.2.25. F25	Rimuovere il DD nelle aree rurali	249
4.2.26. F26	Migliorare il benessere degli animali	250
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA		252
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....		252

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1	267
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	267
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	271
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	275
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	278
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	284
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	291
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013	297
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)	303
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	305
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	307
6.1. Ulteriori informazioni	307
6.2. Condizionalità ex-ante	308
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali	323
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	331
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	333
7.1. Indicatori	333
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	336
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	336

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	337
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	337
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	338
7.2. Indicatori alternativi.....	339
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	340
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	340
7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	340
7.3. Riserva	342
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE.....	343
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013	343
8.2. Descrizione per misura	358
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	358
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	385
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	402
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	418
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	524
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	544
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	578
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	628
8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	700
8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	710
8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	810
8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	841
8.2.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	872
8.2.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	895
8.2.15. M16 - Cooperazione (art. 35).....	921
8.2.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	987

8.2.17. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39b).....	1026
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	1033
9.1. Obiettivi e scopo	1033
9.2. Governance e coordinamento	1034
9.3. Temi e attività di valutazione.....	1037
9.4. Dati e informazioni	1039
9.5. Calendario	1041
9.6. Comunicazione	1042
9.7. Risorse.....	1043
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	1045
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)	1045
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	1046
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020).....	1047
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1047
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1048
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	1049
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	1050
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	1051
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1052
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	1053
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1054
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	1055
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	1056
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	1057
10.3.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	1058
10.3.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	1059
10.3.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1060
10.3.15. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1061
10.3.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	1062
10.3.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	1063
10.3.18. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39b).....	1064
10.3.19. M113 - Prepensionamento	1065

10.3.20. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	1066
10.3.21. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	1067
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma.....	1068
11. PIANO DI INDICATORI.....	1069
11.1. Piano di indicatori	1069
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	1069
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	1072
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	1075
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	1078
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	1083
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	1089
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)	1093
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi.....	1096
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici	1099
11.4.1. Terreni agricoli.....	1099
11.4.2. Aree forestali.....	1102
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma	1103
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	1104
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1105
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1105
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	1105
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	1105
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	1105
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1106
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	1106
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1106
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	1106

12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	1106
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	1106
12.12. M113 - Prepensionamento	1107
12.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	1107
12.14. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	1107
12.15. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	1107
12.16. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1107
12.17. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1107
12.18. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	1108
12.19. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	1108
12.20. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39b).....	1108
12.21. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	1108
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO	1109
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1111
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1111
13.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	1112
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	1113
13.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1114
13.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).....	1114
13.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1116
13.8. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1116
13.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1117
13.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	1119
13.11. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39b).....	1120
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ	1121
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	1121
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune	1121
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	1130
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE	1132
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	1135

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013	1135
15.1.1. Autorità	1135
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami	1135
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....	1141
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.....	1143
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....	1146
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	1147
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	1148
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER	1160
16.1. 16.1.1 Partner coinvolti.....	1160
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1160
16.1.2. Sintesi dei risultati.....	1161
16.2. 16.1.2 Le linee di indirizzo strategico (PES)	1161
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1161
16.2.2. Sintesi dei risultati.....	1162
16.3. 16.1.3 L'analisi SWOT (PES, TSR)	1162
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1162
16.3.2. Sintesi dei risultati.....	1163
16.4. 16.1.4 La selezione dei fabbisogni (PES, TSR).....	1163
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1163
16.4.2. Sintesi dei risultati.....	1164
16.5. 16.1.5 La strategia generale e le schede di misura (PES, TSR).....	1165
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1165
16.5.2. Sintesi dei risultati.....	1166
16.6. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	1166
17. RETE RURALE NAZIONALE	1168
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN).1168	

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete	1168
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma.....	1168
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN	1168
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	1169
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR.....	1169
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.....	1171
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	1172
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....	1172
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	1174
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI.....	1176
Documenti.....	1177

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

1.1. Modifica

1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013

a. Decisione a norma dell'articolo 11, lettera a), punto i) (Articolo 4, paragrafo 2, primo comma del regolamento n. 808/2014)

1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP

1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):

- a. Misure di emergenza

1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)

1.1.4.1. Data

27-07-2020

1.1.4.2. Parere del comitato di monitoraggio

Il CdS è stato consultato con procedura scritta avviata il 17/07/2020 con nota PG/2020/0340299 e chiusa il 27/07/2020 con nota n. 2020.0353153 del 27/07/2020 ed ha espresso parere favorevole

1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014

1.1.5.1. mod 1- Introduzione misura 21

1.1.5.1.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica consiste nell'introduzione della misura 21 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (Art. 39 ter)" introdotta dal Regolamento (UE) n. 872/2020 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020 di modifica del Reg. UE 1305/2013, con l'obiettivo di sostenere la continuità delle attività economiche degli agricoltori particolarmente colpiti dagli effetti della crisi causata dalla pandemia COVID-19. La misura risponde ai problemi di liquidità di dette aziende particolarmente colpite dalla crisi per garantire la continuità delle loro attività economiche. Tra queste il comparto agrituristico, è tra quelli più colpiti dalla chiusura forzata e tra quelli per il quale non ci sono stati interventi di attenuazione attivati sia a livello regionale che statale. In base ad uno studio pubblicato da ISMEA[1], il settore agrituristico ha subito nel periodo primaverile del 2020 una perdita di fatturato di circa 800-900 milioni di euro. Rapportando tale valore ai 23.615 agriturismi censiti in Italia si stima una perdita media che varia tra i 33.000 ed i 38.000 euro. Pur trattandosi di dati grezzi, tali valori danno comunque l'idea che il fabbisogno di liquidità delle aziende agrituristiche si attesta su di un ordine di grandezza superiore rispetto a quanto erogabile con la misura.

[1] Cfr. *Emergenza Covid-19 – 2° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid 19 – Aprile 2020 – pagg. 31-32*

1.1.5.1.2. Effetti previsti della modifica

Con la tipologia di intervento si intende dare una risposta alla situazione di crisi che, in conseguenza delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione delle persone, ha colpito e sta facendo sentire ancora i suoi effetti in modo particolare il settore dell'agriturismo. Tali restrizioni, hanno causato numerose disdette delle prenotazioni ricevute prima dell'inizio del periodo di diffusione del virus COVID-19 ed una caduta sostanziale delle nuove prenotazioni e delle presenze. Al fine di preservare il tessuto economico e produttivo della filiera agrituristiche, che risulta essere tra le più penalizzate dalle conseguenze derivanti dalla manifestazione della pandemia COVID-19, è previsto il pagamento *una tantum* di un contributo finanziario volto a sostenere la liquidità aziendale per mantenere la continuità delle attività. Anche la sospensione dei servizi erogati dalle fattorie sociali e didattiche ha comportato una grave pregiudizio per la continuità aziendale in tali comparti, e, pertanto, un analogo sostegno dovrebbe essere concesso a tali realtà. Al fine di indirizzare le risorse disponibili verso i beneficiari maggiormente colpiti, l'importo del contributo pubblico erogabile, *una tantum*, per ciascuna azienda agricola sarà così modulato in base alla tipologia di attività condotta dalle aziende ammissibili:

A) Aziende agrituristiche con attività di alloggio e ristorazione € 7000

B) Aziende agricole con attività di solo alloggio o solo ristorazione € 6500

C) Aziende agricole che esercitano attività sociale € 6500

D) Aziende agricole che esercitano attività didattiche € 6000

Qualora la medesima azienda eserciti contestualmente più attività potrà presentare una sola domanda di sostegno collegata ad una sola tipologia di attività. Non sarà consentito presentare più di una domanda di sostegno per azienda

Le risorse disponibili sono sufficienti rispetto al numero stimato di beneficiari, ovvero tutti gli iscritti agli albi/elenchi regionali. La modulazione del contributo tra le diverse categorie di beneficiari tiene conto della diversa complessità di gestione delle attività esercitate e della diversa complessità delle strutture necessarie per l'esercizio della stessa.

1.1.5.1.3. Impatto della modifica sugli indicatori

L'introduzione della nuova misura comporta l'introduzione nel piano degli indicatori (FA 2A) di due indicatori di output specifici (si veda piano indicatori).

1.1.5.1.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Le modifiche non impattano sull'Accordo di Partenariato.

1.1.5.2. mod 2- modifica capitolo 10 piano di finanziamento

1.1.5.2.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

MISURA 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Si propone di rimodulare la seguente tipologia di intervento.

1.1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Le risorse non ancora impegnate erano destinate alla emanazione di un terzo bando dedicato alla priorità 4. Ma con l'ondata pandemica ed il conseguente lockdown, si sono registrati notevoli ritardi nell'implementazione dei primi due bandi, il che rende irrealizzabile l'apertura di un terzo bando in tempi compatibili con la normativa comunitaria. In particolare l'emergenza sanitaria da COVID-19 ha di fatto bloccato tutte le attività formative in presenza relative al primo bando. Solo in data 9 giugno 2020 sono state infatti definite, con DRD n. 111, le modalità attuative per lo svolgimento delle stesse in modalità e-learning.

Anche per il secondo bando le modalità di svolgimento delle procedure di gara hanno subito una battuta di arresto a seguito dell'emergenza sanitaria. Ad oggi si sta procedendo alla conclusione della valutazione delle offerte tecniche. Si evidenzia comunque che all'interno della procedura in atto sono già previsti alcuni corsi, inseriti in diversi lotti, che pur non afferenti alle focus aree direttamente riconducibili all'"Agroambiente e all'uso sostenibile delle risorse" prevedono al loro interno moduli specifici e sono fortemente orientati su tematiche ambientali. Si tratta di corsi relativi alle Focus area 2a, 3a, 6a e 6c riguardanti la diversificazione ai fini di migliorare la sostenibilità, il green job, le filiere forestali, la produzione con metodo biologico. L'ammontare delle risorse destinate per la realizzazione di questi specifici corsi è pari a 550.363,50 euro.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di 2,73 Meuro.

La tabella successiva propone l'impatto sugli indicatori di realizzazione della tipologia.

MISURA 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali

La tipologia di intervento ha un budget finanziario di 85 Meuro. Sono stati attivati due bandi per un impegno totale pari a 78,34 Meuro, raggiungendo 94 beneficiari. Con l'approvazione della Graduatoria Definitiva del secondo bando, avvenuta ad aprile 2020, è stato possibile procedere ad un preciso calcolo delle somme disponibili e rimodulabili. E' bene precisare che in tal modo sono state soddisfatte tutte le domande ammissibili.

La misura 4.2.1 prevede investimenti che in questo momento emergenziale le aziende non riescono ad attuare, mentre la misura da attivare ai sensi dell'art. 39 ter, a cui è destinato il budget anche per le attività di trasformazione del comparto vitivinicolo, raggiunge l'obiettivo di immettere liquidità nel comparto rispondendo ad una precisa esigenza in questo periodo. Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di 6,23 Meuro.

MISURA 6- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Misura 6.1.1 aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

Il progetto integrato giovani (PIG) ha riscosso un enorme successo di adesioni tanto da esaurire le risorse finanziarie con un cospicuo gruppo di progetti in overbooking.

Per il PIG la 4.1.2 ha esaurito le risorse e questo è imputabile ad una maggiore taglia media di progetti presentati e ammissibili rispetto ai dati storici del precedente programma (sulla quale si era basata la stima in fase di programmazione). La misura 6.1.1 ha invece ancora una disponibilità finanziaria che però non potrà essere utilizzata senza appostare risorse sulla tipologia "compagna" 4.1.2. L'AdG propone quindi di spostare parte delle risorse dalla 6.1.1 alla 4.1.2 al fine di incrementare il parco progetti finanziabile. Per il PIG sarebbero disponibili circa 10 Meuro sulla tipologia 6.1.1 che potrebbero essere spostati sulla 4.1.2 incrementando così i progetti finanziabili.

6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali

Nel PSR sono stati attivati due diverse tipologie di progetti integrati e collettivi. Il Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale (PCSR) prevede le integrazioni tra 7.6.1 e 6.4.2 (FA6A).

Il progetto collettivo ha riscosso un enorme successo di adesioni tanto da esaurire le risorse finanziarie con un cospicuo gruppo di progetti in overbooking. La tipologia che ha esaurito le risorse è la 7.6.1. La 6.4.2 (per il PCSR) ha invece ancora una disponibilità finanziaria che però non potrà essere utilizzata senza appostare risorse sulla tipologia “compagna” 7.6.1. L’AdG propone quindi di spostare parte delle risorse dalla 6.4.2 alla 7.6.1 al fine di incrementare il parco progetti finanziabile. Per il PCSR la situazione è la seguente: con la 6.4.2 sono disponibili ancora risorse pari a 5,9 Meuro. Si propone di trasferire 3,9 Meuro sulla tipologia 7.6.1 riuscendo così a ristrutturare ulteriori 5 borghi rurali e avviare circa 15 attività produttive. Si sottolinea infine che gli spostamenti di risorse avverrebbero all’interno della stessa FA per cui non si modifica la tabella precedente.

MISURA 8 – Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie di intervento.

8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole

La tipologia di intervento sostiene in larga misura il mantenimento nelle migliori condizioni di “manutenzione/vegetazione” di impianti già realizzati (come primo impianto) nelle programmazioni passate. Come già sottolineato nella proposta di modifica precedente, su questa tipologia è stato aperto un primo bando nel 2017 che ha raccolto, a fronte di una disponibilità di 10.000.000 di euro, 13 progetti per complessivi 0,54 Milioni di euro con il finanziamento 8 beneficiari per una spesa pubblica complessiva di € 274.788,34 e 35 ettari da afforestare. Nel 2018, dopo una revisione tesa a facilitare l’accesso alla tipologia soprattutto con premialità legate alla macroarea D, è stato aperto un secondo bando, con una dotazione di 4 Meuro, nel maggio del 2018 e chiuso a novembre dello stesso anno. Nonostante 6 mesi di apertura il bando ha raccolto solo 54 istanze attualmente in istruttoria per un importo richiesto di 2,2 Meuro e per un numero di ettari richiesti pari a 283. Tale tipologia riscontra uno scarso interesse dovuto presumibilmente ad una mutata convenienza circa la forestazione di terreni agricoli. L’Autorità di Gestione aveva inizialmente ritenuto di poter aprire un terzo bando. Ma le difficoltà conseguenti alla emergenza sanitaria COVID-19 hanno rallentato le attività istruttorie propedeutiche alla emanazione della graduatoria per il secondo bando rendendo pressoché irrealizzabile, da un punto di vista temporale, l’attivazione di un terzo bando.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di 3,3 Meuro.

8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

Questa tipologia ha attivato un bando nel 2017 chiusosi nell'aprile 2018.

Le risorse messe a bando sono state pari a 45 Meuro a fronte di una dotazione finanziaria della tipologia di intervento di 75 Meuro. Le attività istruttorie si sono appena concluse ed è in corso di emanazione la graduatoria regionale provvisoria. Le istanze ammissibili e finanziabili con il budget messo a disposizione nel bando sono 66 per circa 43,2 Meuro. Ma l'AdG, considerando questa misura di strategica importanza ambientale, finanzia anche tutte le altre domande fino ad un punteggio che garantisca la qualità del progetto, ossia pari a 50, per ulteriori 15 progetti finanziati. Il numero di beneficiari per gli interventi di prevenzione saranno quindi 81, a fronte di un obiettivo da programma pari a 72. Il fabbisogno della misura, considerando anche le risorse dedicate al trascinarsi della scorsa programmazione, ammonta quindi a circa 54,7 Meuro. Le condizioni attuali portano a considerare poco fattibile, in termini temporali, l'emissione di un ulteriore bando. Si propone pertanto di ridurre il budget della misura di 18,2 Meuro per incrementare la dotazione della misura 13. Su questa tipologia e in generale sulla M8 va ricordato che la Campania investe molte risorse anche a valere del Programma Quadro "Infrastruttura Forestale Regionale" - (III Atto Integrativo), sottoscritto nell'ambito di un'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione Campania, recepito con Delibera della Giunta Regionale n. 533 del 05/11/2019. L'APQ ha una dotazione di 164,6 milioni di euro, suddivisi in tre annualità di uguale importo, per il finanziamento di 364 interventi, in attuazione del Piano Forestale Regionale e del Documento Esecutivo di Programmazione Forestale. Si tratta di interventi per la maggior parte della stessa natura di quelli previsti dalla 8.3.1 (prevenzione). Gli interventi hanno importo medio pari a 452.000 euro, e consentiranno nel loro complesso attività di prevenzione attiva dagli incendi su circa 300.000 ettari (circa il 70% del territorio silvo-pastorale della Campania), oltre che il miglioramento diretto del 20% circa delle foreste di prossimità urbana, con l'obiettivo di prevenzione e mitigazione del rischio, e di rafforzamento della biodiversità e multifunzionalità dell'ecosistema forestale. L'emergenza COVID-19 impone la necessità di rispondere a nuove urgenze economiche e considerato il valore elevato delle risorse che la regione impegna in questo ambito, si ritiene possibile un piccolo sacrificio su questa TI. Inoltre, l'emergenza ha aggravato la lentezza, già notevole, dell'implementazione della misura PSR che ad oggi non ha ancora graduatorie definitive approvate. L'Autorità di Gestione ritiene, da un lato, non realizzabile l'apertura di un ulteriore bando, e dall'altra, si torna a ripetere, indispensabile, in questo particolare momento, concentrare le risorse su misure che portino ristoro ad agricoltori maggiormente colpiti dalla crisi.

8.5.1 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Questa tipologia di intervento ha una dotazione finanziaria di euro 38 Meuro di cui 27 Meuro sono stati stanziati con il bando emanato nel 2017. La Graduatoria definitiva è stata emessa nel Marzo 2020 e l'Autorità di Gestione ritenendo questa misura strategica per il conseguimento degli obiettivi ambientali del programma, intende finanziare tutti i progetti ammessi e liberare le restanti risorse. Le condizioni attuali,

considerati i tempi necessari per la realizzazione degli interventi, non consentono di emanare un altro bando.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di 1,10 Meuro.

MISURA 10 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

Il budget attuale della misura è sufficiente a coprire gli impegni per cinque anni dei bandi emessi nel 2016 e nel 2017. Si possono liberare pertanto 20 Meuro che l'Autorità di Gestione, in questo momento di crisi, intende convogliare su misure di più immediato effetto nel ristorare gli agricoltori maggiormente in difficoltà, rimandando i nuovi impegni alle nuove risorse. Si specifica che:

- con la dotazione a disposizione si riesce a pagare per la misura 10 tutti gli impegni assunti sia con il bando del 2016 (i cui impegni termineranno nel 2020) sia il bando del 2017 (i cui impegni termineranno nel 2021).
- la dotazione verrà rimodulata per la sola tipologia 10.1.1
- la tipologia di intervento 10.1.1 aveva raggiunto l'obiettivo O5 (superficie totale sotto impegno) già al 31/12/2018 (cfr. RAA e PF)

Misura 16 – Cooperazione

Si propone di rimodulare la seguente tipologia

E' stato emanato un bando per l'azione 1 ed un bando per l'azione 2. Le risorse disponibili per questa tipologia di intervento erano in un primo momento destinate all'apertura del secondo bando *azione 2 come prosecuzione dei progetti dell'azione 1*, ma l'esperienza acquisita nella gestione del primo bando impone un ripensamento della tipologia e una corposa struttura di accompagnamento che oggi sarebbe di difficile implementazione; ad oggi la lentezza dell'avanzamento dei progetti del primo bando obbliga un ripensamento da rimettere poi al nuovo programma; l'emergenza sanitaria e i nuovi fabbisogni emersi inducono poi, questa Autorità di Gestione a porre in ordine diverso le priorità e pertanto si chiede di rimodulare questa tipologia riducendo il budget di 6 Meuro. I Gruppi Operativi dei PEI riconosciuti in Campania sono 42 e le schede identificative di ogni PEI sono state inviate, via SFC, ai competenti Uffici della Commissione europea. Sono stati inoltre finanziati altri 11 team di progetto sull'azione 1.

Misura 20 – Assistenza Tecnica

L'esatta *vision* delle attività implementate e da implementare con questa misura portano l'Autorità di Gestione a poterne calcolare esattamente il fabbisogno ed a proporre, di conseguenza, la liberazione di circa 2 Meuro dal budget.

Di seguito le misure per le quali si propone un aumento del budget di misura.

Misura 21 Aiuto eccezionale e temporaneo a favore di agricoltori e PMI attivi nel settore della trasformazione, della commercializzazione e/o dello sviluppo di prodotti agricoli, che sono particolarmente colpiti dalla crisi dovuta alla pandemia di Covid-19 (articolo 39b) -

Tale linea di aiuto riguarda il “Quadro di intervento comune di sostegno per l’agriturismo, le fattorie didattiche e l’agricoltura sociale” e intende dare una risposta alla situazione di crisi che, in conseguenza dell’interruzione delle attività dall’inizio del periodo di diffusione del virus COVID-19, sta colpendo in misura maggiore le aziende agricole della regione (circa 770) che hanno attivato investimenti per la diversificazione dell’attività, quali l’agriturismo, l’agricoltura sociale e le fattorie didattiche. In tale contesto, l’intervento è finalizzato a fornire liquidità alle imprese per dare continuità alle attività aziendali. Per l’attivazione di questa misura si prevede uno stanziamento di circa 6 Meuro.

Misura 3.2.1 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Si intende utilizzare la possibilità prospettata dall’art. 39 ter del Reg.(UE) 1305/2013, come la chiusura delle frontiere e la parziale chiusura dei mercati internazionali ha comportato una sensibile riduzione delle vendite dei prodotti di qualità spesso concentrati nei canali Horeca e non in quelli della GDO che meno hanno risentito della crisi. Si ritiene necessario consentire ai beneficiari della tipologia di intervento della 3.2.1 (associazioni di produttori delle produzioni di qualità) la realizzazione di un’ incisiva campagna di comunicazioni per ribadire i pregi delle produzioni e proporsi sui mercati con più forza. Si propone pertanto un aumento della dotazione finanziaria di 1,4 Meuro.

Misura 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l’inserimento di giovani agricoltori qualificati e Misura 7.6.1 sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Si rimanda alla descrizione delle tipologie 6.1.1 e 6.4.2.

MISURA 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Oltre al diverso impatto sui comparti, l’epidemia ha registrato effetti differenziati sulle diverse realtà agricole regionali. Le aziende ricadenti in aree marginali e svantaggiate sono quelle che in misura maggiore risentono della crisi e alle quali occorre garantire liquidità per evitare il definitivo abbandono dell’attività agricola.

Pertanto la proposta di modifica prevede anche un ulteriore sostegno alla Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. Tale misura è ritenuta, a parere della scrivente AdG, strategica proprio in questo particolarissimo momento di emergenza per dare continuità ad una forma di sostegno diretto a favore degli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate della regione in modo da contribuire al mantenimento di attività agricole, da cui

dipendono benefici di tipo ambientale (biodiversità, tutela del suolo) e del paesaggio. A tal fine si propone uno stanziamento di 52,4 meuro sulla misura 13.1. Il livello del premio che gli agricoltori percepiranno nel corrente anno è ridotto, infatti, al 25% del precedente, per l'indisponibilità finanziaria sulla M13 causata da una stima errata delle risorse necessarie. La Misura nel corso degli anni ha, infatti, visto aumentare il numero dei richiedenti e conseguentemente il livello di spesa. I 52,4 Meuro sono necessari, per riportare il valore del premio a quello degli anni passati per supportare gli agricoltori delle aree interne che, diversamente, vedrebbero ridotta una fonte di sostegno necessaria a contrastare lo spopolamento e il degrado di queste aree marginali.

Con le risorse aggiuntive si coprirà il fabbisogno dell'anno 2020.

tipologie	budget attuale	risorse rimodulabili perché non soggette ad impegni giuridicamente vincolanti
1.1.1	13.211.353,72	2.736.372,75

M rimoulazione

	<i>competitività e filiera</i>	<i>agroambiente e uso efficiente delle risorse</i>	<i>inclusione e sviluppo locale</i>	<i>totale budget</i>
dotazione attuale	5.967.289,27	6.731.514,03	512.550,42	13.211.353,72
rimodulazione	5.967.288,55	3.995.142,00	512.550,42	10.474.980,97
	0,0%	-40,7%	0,0%	-20,7%
formati attuali	3576	8064	432	12072
formati rimodulazione	3391	7884	432	11707
	-5,2%	-2,2%	0,0%	-3,0%

M 1 formatri

tipologie	budget attuale	risorse rimodulabili perché non soggette ad impegni giuridicamente vincolanti
4.2.1	85.000.000,00	6.238.451,48

M421

tipologie	budget attuale	risorse rimodulabili perché non soggette ad impegni giuridicamente vincolanti
8.1.1	16.381.490,91	3.381.490,91
8.3.1	75.000.000,00	18.216.937,08
8.5.1	38.000.000,00	1.100.734,87

M8 rimodulazione

tipologie	budget attuale	risorse rimodulabili perché non soggette ad impegni giuridicamente vincolanti
10.1.	185.579.999,99	20.000.000,00

M10_Rimodulazione

tipologie	budget attuale	risorse rimodulabili perché non soggette ad impegni giuridicamente vincolanti
16.1.1	21.000.000,00	6.048.344,68

M16_ rimoulazione

tipologie	budget attuale	risorse rimodulabili perché non soggette ad impegni giuridicamente vincolanti
20.1.1	30.000.000,00	2.000.000,00

M 20_ imodulaizone

RIMODULAZIONE - misure che ricevono	
M 21 - art. 39 ter <i>Quadro di intervento comune di sostegno per l'agriturismo, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale</i>	6.000.000,00
M 3.2	1.400.000,00
M 4.1.2	10.000.000,00
M 7.6.1	3.967.706,00
M 13.1	52.322.331,77
Fabbisogno totale	73.690.037,77

misure con rimodulazione in aumento

1.1.5.2.2. Effetti previsti della modifica

Gli effetti complessivi dal punto di vista del piano finanziario tra misure e obiettivi specifici del Programma sono illustrati nelle tabelle seguenti.

Riguardo ai vincoli imposti dal Reg. 1305/2013 la modifica proposta consente in ogni caso il rispetto degli stessi così come mostrato nella tabella sottostante:

misure		spesa pubblica PSR in vigore ver 7.1 -a-	%	spesa pubblica PSR modificato ver 8 -b-	%	Variazione assoluta	variazione %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	1	13.211.353,720	0,73%	10.474.980,97	0,58%	- 2.736.372,75	-20,71%
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	2	10.000.000,000	0,55%	10.000.000,00	0,55%	-	0,00%
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	3	6.344.398,350	0,35%	7.744.397,75	0,43%	1.399.999,40	22,07%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	4	562.676.039,670	31,04%	566.437.590,33	31,25%	3.761.550,66	0,67%
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	5	7.460.424,400	0,41%	7.460.424,40	0,41%	-	0,00%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	6	160.374.403,310	8,85%	146.406.696,56	8,08%	- 13.967.706,75	-8,71%
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	7	123.026.615,960	6,79%	126.994.321,18	7,01%	3.967.705,22	3,23%
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	8	136.809.879,340	7,55%	114.110.716,48	6,30%	- 22.699.162,86	-16,59%
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	9	300.000,000	0,02%	300.000,00	0,02%	-	0,00%
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	10	189.953.391,740	10,48%	169.953.391,60	9,38%	- 20.000.000,14	-10,53%
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	11	77.000.000,000	4,25%	77.000.000,00	4,25%	-	0,00%
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	13	248.466.604,960	13,71%	300.788.935,09	16,59%	52.322.330,13	21,06%
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	14	59.034.969,610	3,26%	59.034.969,61	3,26%	-	0,00%
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	15	33.000.000,000	1,82%	33.000.000,00	1,82%	-	0,00%
M16 - Cooperazione (art. 35)	16	42.145.522,310	2,33%	36.097.179,40	1,99%	- 6.048.342,91	-14,35%
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013)	19	109.778.556,960	6,06%	109.778.556,96	6,06%	-	0,00%
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	AT	30.000.000,000	1,66%	28.000.000,00	1,54%	- 2.000.000,00	-6,67%
M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (Art. 39 ter)	21	-	0,00%	6.000.000,00	0,33%	6.000.000,00	
M113 - Prepensionamento 2007-2013	113	2.961.641,320	0,16%	2.961.641,32	0,16%	-	0,00%
		1.812.543.801,65	100,00%	1.812.543.801,65	100,00%	0,00	0,00%

rimodulazione misure- spesa pubblica

misure		FEA SR PSR ver 7.1 -a-	%	FEA SR PSR modificato ver 8 -b-	%	Variazione assoluta	variazione %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	1	7.992.869,00	0,73%	6.337.364,00	0,58%	- 1.655.505,00	-20,71%
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	2	6.050.000,00	0,55%	6.050.000,00	0,55%	-	0,00%
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	3	3.838.361,00	0,35%	4.685.361,00	0,43%	847.000,00	22,07%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	4	340.419.004,00	31,04%	342.694.741,00	31,25%	2.275.737,00	0,67%
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	5	4.513.567,00	0,41%	4.513.567,00	0,41%	-	0,00%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	6	97.026.514,00	8,85%	88.576.062,00	8,08%	- 8.450.452,00	-8,71%
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	7	74.431.102,00	6,79%	76.831.564,00	7,01%	2.400.462,00	3,23%
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	8	82.769.977,00	7,55%	69.036.963,00	6,30%	- 13.732.994,00	-16,59%
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	9	181.500,00	0,02%	181.500,00	0,02%	-	0,00%
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	10	114.921.802,00	10,48%	102.821.802,00	9,38%	- 12.100.000,00	-10,53%
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	11	46.585.000,00	4,25%	46.585.000,00	4,25%	-	0,00%
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	13	150.322.296,00	13,71%	181.977.306,00	16,59%	31.655.010,00	21,06%
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	14	35.716.157,00	3,26%	35.716.157,00	3,26%	-	0,00%
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	15	19.965.000,00	1,82%	19.965.000,00	1,82%	-	0,00%
M16 - Cooperazione (art. 35)	16	25.498.041,00	2,33%	21.838.793,00	1,99%	- 3.659.248,00	-14,35%
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013)	19	66.416.027,00	6,06%	66.416.027,00	6,06%	-	0,00%
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	AT	18.150.000,00	1,66%	16.940.000,00	1,54%	- 1.210.000,00	-6,67%
M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (Art. 39 ter)		-	0,00%	3.630.000,00	0,33%	3.630.000,00	
M113 - Prepensionamento 2007-2013	113	1.791.793,00	0,16%	1.791.793,00	0,16%	-	0,00%
		1.096.589.000,00	100%	1.096.589.000,00	100%	-	0,00%

rimodulazione misure - FEASR

Priorità/Focus	spesa pubblica PSR in vigore ver 7.1 -a-	%	spesa pubblica PSR modificato ver 8 -b-	Variazione assoluta	%	variazione %
priorità 1	65.356.875,00	3,61%	56.572.160,00	- 8.784.715,00	3,12%	-13,4%
2a	302.205.763,33	16,67%	308.205.763,33	6.000.000,00	17,00%	2,0%
2b	234.000.000,00	12,91%	234.000.000,00	-	12,91%	0,0%
3a	150.679.368,00	8,31%	145.840.917,00	- 4.838.451,00	8,05%	-3,2%
3b	7.453.488,00	0,41%	7.460.425,00	6.937,00	0,41%	0,1%
priorità 4	710.941.450,00	39,22%	723.205.284,00	12.263.834,00	39,90%	1,7%
5a	28.608.992,00	1,58%	29.342.878,00	733.886,00	1,62%	2,6%
5b	-	0,00%	-	-	0,00%	
5c	8.000.000,00	0,44%	8.000.000,00	-	0,44%	0,0%
5d	9.000.000,00	0,50%	9.000.000,00	-	0,50%	0,0%
5e	16.381.491,00	0,90%	13.000.000,00	- 3.381.491,00	0,72%	-20,6%
6a	116.676.179,00	6,44%	116.676.179,00	-	6,44%	0,0%
6b	109.778.557,00	6,06%	109.778.557,00	-	6,06%	0,0%
6c	20.500.000,00	1,13%	20.500.000,00	-	1,13%	0,0%
AT	30.000.000,00	1,66%	28.000.000,00	- 2.000.000,00	1,54%	-6,7%
disc -113	2.961.641,32	0,16%	2.961.641,32	-	0,16%	0,0%
	1.812.543.804,65	100,00%	1.812.543.804,65	-	100,00%	0,00%

Priorità/Focus	FEASR PSR in vigore ve 7.1 -a-	%	FEASR PSR modificato ver 8 -b-	Variazione assoluta	%	variazione %
priorità 1	39.540.910,00	3,61%	34.226.157,00	- 5.314.753,00	3,12%	-13,4%
2a	182.834.485,00	16,67%	186.464.485,00	3.630.000,00	17,00%	2,0%
2b	141.570.000,00	12,91%	141.570.000,00	-	12,91%	0,0%
3a	91.161.018,00	8,31%	88.233.755,00	- 2.927.263,00	8,05%	-3,2%
3b	4.513.557,00	0,41%	4.513.557,00	-	0,41%	0,0%
priorità 4	429.671.379,00	39,18%	437.539.197,00	7.867.818,00	39,90%	1,8%
5a	17.752.441,00	1,62%	17.752.441,00	-	1,62%	0,0%
5b	-	0,00%	-	-	0,00%	
5c	4.840.000,00	0,44%	4.840.000,00	-	0,44%	0,0%
5d	5.445.000,00	0,50%	5.445.000,00	-	0,50%	0,0%
5e	9.910.802,00	0,90%	7.865.000,00	- 2.045.802,00	0,72%	-20,6%
6a	70.589.088,00	6,44%	70.589.088,00	-	6,44%	0,0%
6b	66.416.027,00	6,06%	66.416.027,00	-	6,06%	0,0%
6c	12.402.500,00	1,13%	12.402.500,00	-	1,13%	0,0%
AT	18.150.000,00	1,66%	16.940.000,00	- 1.210.000,00	1,54%	-6,7%
disc -113	1.791.793,00	0,16%	1.791.793,00	-	0,16%	0,0%
	1.096.589.000,00	100,00%	1.096.589.000,00	-	100,00%	0,00%

rimodulazione focus area

	<i>riferimenti regolamentari</i>	<i>PSR in vigore</i>	<i>Piano finanziario 14-20 proposta di modifica ver 8</i>
	Livello minimo di spesa a favore del clima ed ambiente (art. 59.6 e 7 del Reg. (UE) 1305/2013): in valore assoluto	760.579.689,20	770.195.920,73
30%	Livello minimo di spesa a favore del clima ed ambiente (art. 59.6 e 7 del Reg. (UE) 1305/2013): in percentuale	41,96%	42,49%
	Livello minimo di spesa per il leader (art. 59.5 e 7 del Reg. (UE) 1305/2013): in valore assoluto	109.778.556,96	109.778.556,96
5%	Livello minimo di spesa per il leader (art. 59.5 e 7 del Reg. (UE) 1305/2013): in percentuale	6,06%	6,06%
	Livello massimo di spesa per l'Assistenza tecnica (art. 51.2 e 3 del Reg. (UE) 1305/2013): in valore assoluto	30.000.000,00	28.000.000,00
4%	Livello massimo di spesa per l'Assistenza tecnica (art. 51.2 e 3 del Reg. (UE) 1305/2013): in percentuale	1,66%	1,54%

rimodulazione- vincoli finanziari

1.1.5.2.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Le variazioni finanziarie proposte impattano sugli obiettivi al 2023 degli indicatori di output, fisici e finanziari, delle misure interessate alla rimodulazione. La quantificazione degli obiettivi al 2023 degli indicatori di output e ai target sarà dettagliatamente illustrata nella relazione che accompagna la modifica del capitolo 11- Piano degli indicatori.

1.1.5.2.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica finanziaria del PSR Campania 2014 -2020, al pari delle modifiche della stessa natura dei PSR italiani, comporterà l'aggiornamento delle tabelle finanziarie dell'AdP in sede di revisione di quest'ultimo.

1.1.5.3. mod 3 - modifica capitolo 11 piano degli indicatori

1.1.5.3.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Il capitolo 11 è stato modificato in relazione alla rimodulazione del piano finanziario, ricalibrando i valori degli indicatori di output e di risultato.

1.1.5.3.2. Effetti previsti della modifica

Il capitolo 11 specifica, per singola focus area, le modifiche proposte sia in relazione alla rimodulazione finanziaria proposta che, per alcuni indicatori, in relazione alla revisione di alcuni obiettivi a causa di errori di stima effettuati in fase di prima programmazione. Gli indicatori target sono stati modificati ed aggiornati in relazione alla modifica proposta e alla evoluzione del Programma fino ad oggi.

Infatti, secondo i documenti di supporto tecnico emessi dai Servizi della Commissione gli indicatori obiettivo (T) associati alla singola focus area sono valorizzati, a seconda dei casi, facendoli coincidere con il valore dei corrispondenti indicatori di output (fisico o finanziario) o come rapporto tra indicatori di output e il corrispondente indicatore di contesto. Esempi del primo tipo sono: T2= PEI sostenuti+ altri gruppi di cooperazione sostenuti (O16+O17 della misura 16), T3=numero di formati a titolo della 1.1.1 (O12). Nel secondo gruppo sono compresi, a titolo di esempio: il T6= Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità (O4 per la 3.1+O9 per la 9.1.1 +O9 per la 16.4.1)/tot aziende dell'area di riferimento del programma, T4=n di aziende che hanno un sostegno per gli investimenti (O4 della 4.1.1)/ tot aziende dell'area di riferimento del programma. È del tutto evidente, quindi, che una variazione di un indicatore di output determina una variazione del corrispondente indicatore obiettivo sulla Focus area corrispondente. Gli indicatori di output, fisici e finanziari, sono quantificati in fase di programmazione e ben difficilmente possono rimanere immutati nel corso del settennio perché alcuni parametri, per così dire storici, utilizzati per la quantificazione, quali ad esempio la taglia media degli investimenti, il n di ettari sotto impegno, possono, in fase di attuazione, rivelarsi sensibilmente diversi da quelli posti a base della quantificazione iniziale. Per le tipologie mai attuate prima si aggiunga inoltre che tali stime, non fondandosi su dati storici, potrebbero in fase di attuazione rivelarsi non rispondenti alla realtà. Vi è poi da considerare che un programma come quello campano, con oltre 60 tipologie ed un budget di 1,8 Miliardi di euro, inevitabilmente nel corso dell'attuazione deve adattarsi alle esigenze che il sistema economico e territoriale di riferimento esprime, soprattutto in un momento storico in cui le condizioni in cui operano i potenziali beneficiari mutano molto velocemente e sono pesantemente caratterizzate dalla crisi COVID. Nello specifico il Programma campano ha subito dall'inizio della sua adozione, conteggiando anche la proposta di modifica in corso di istruttoria, 5 modifiche, classificate di tipo non strategico, che hanno riguardato modifiche degli indicatori di output (fisici e finanziari) e che quindi hanno avuto un impatto potenziale sui valori al 2023 degli indicatori di obiettivo per focus area che, come richiesto dai Servizi della Commissione devono essere aggiornati in questa modifica. Sinora, approvando le singole modifiche si è ridotto/aumentato il valore al 2023 degli indicatori di output (fisici e finanziari) che concorrono alla valorizzazione al 2023 degli indicatori obiettivo per focus area sempre in misura inferiore al 50%. Per questi motivi, ad oggi, in alcuni casi, vi sono delle evidenti distanze tra il valore da raggiungere al 2023 per l'indicatore obiettivo per focus area e i valori al 2023 dei corrispondenti indicatori di output (fisici e finanziari) che concorrono alla valorizzazione dell'indicatore obiettivo. Il mancato progressivo adeguamento in occasione delle singole modifiche comporta che alcuni target potrebbero variare se,

confrontati con il valore iniziale, di oltre il 50%.

È evidente che, aggiustamenti progressivi che avessero preso a base della percentuale di variazione il valore assunto dal numeratore dell'indice alla precedente modifica, avrebbero comportato spostamenti per singola modifica inferiori al 50%.

Nel prosieguo si passano in rassegna i singoli target.

T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015)- vedasi fig 1

La modifica proposta comporta una riduzione della spesa pubblica sulle misure 1 e 16 (16.1.1) con il passaggio da 65.356.876,49 a 56.725.734,71 euro. **L'indicatore T1 passa dal 3,61% al 3,13%.**

T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 2

Per quanto riguarda il valore al 2023 dell'indicatore è da rilevarsi un palese errore iniziale (in fase di programmazione) di quantificazione del numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate con la M16. Tale misura, attivabile con 10 tipologie, ha rappresentato una sostanziale "novità" rispetto alle programmazioni passate. Infatti, solo nel 2007/2013 è rinvenibile una misura, la 124, che ha funzionato di fatto da prototipo per l'estensione dell'approccio alla cooperazione nel 14/20 con ben 10 tipologie potenzialmente attivabili da regolamento su una molteplicità di obiettivi specifici. Il PSR Campania ne ha previste ben 8 molto diversificate tra cui la 16.7 dedicata alla strategia nazionale aree interne per la quale era impossibile fare stime iniziali. La scarsa storia di attuazione, limitata alla sola 124 assimilabile esclusivamente alla 16.1/16.2, ha causato una quantificazione iniziale errata ed in eccesso. A questo va aggiunto che le esperienze maturate sulla Misura 16 dimostrano una grande difficoltà di attuazione e appaiono di complicata e insoddisfacente realizzazione. La stessa tipologia 16.1.1, più affine alla 124 e quindi con maggiore possibilità di successo, stenta a entrare a regime. Da una prima analisi le maggiori difficoltà riguardano l'incapacità di fare sistema e creare partenariati stabili da parte dei vari attori. In alcuni casi (16.4.1) si sono registrate ulteriori defezioni durante l'attuazione con delle rinunce intervenute successivamente alla concessione del finanziamento. Altro fattore che limita l'implementazione dell'attuazione è legato alla complessità della rendicontazione prodotta da ciascun partner scoraggiando la partecipazione ai bandi della M16. Per questi motivi nel corso dell'attuazione del programma si è provveduto, da ultimo con la modifica proposta, alla modifica degli indicatori di output di alcune tipologie (16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.8, 16.9).

Nonostante le modifiche degli indicatori intervenute per correggere l'errore di quantificazione iniziale, anche prima di quella in istruttoria (vedasi le modifiche 2.2, 3, 4.1, 7.1 del programma), il valore al 2023 del T2 non è stato mai adeguato.

Si propone la seguente revisione del valore dell'indicatore obiettivo T2:

T2 numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)		
		delta
valore attuale	valore aggiornato ver 8_1	
223	119	-46,64%

T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 3

La quantificazione iniziale in fase di programmazione è stata basata sull'esperienza della passata programmazione. Tuttavia l'estensione della formazione ad ambiti specifici "nuovi" -nella passata programmazione lo sforzo delle analoghe misure era concentrato sugli aspetti della competitività- ha comportato una quantificazione errata per eccesso dei formati e del relativo budget assegnato alla tipologia. Sugli indicatori di output (fisici e finanziari) si è già intervenuti- vedasi modifica ver 3- oltre a quanto proposto con la modifica in corso di istruttoria, nel tentativo di correggere l'errore iniziale di quantificazione tenendo conto dei fabbisogni formativi e degli associati costi per la diverse tipologie di corsi di formazione. Tuttavia nonostante le rimodulazioni subite dalla tipologia non è stato mai adeguato il valore obiettivo del T3 e pertanto si propone la seguente revisione del valore dell'indicatore obiettivo T3

T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)		
		delta
valore attuale	valore aggiornato ver 8	
15.468,00	11707	--24,31%

T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 4

Anche questo indicatore ha subito diversi aggiustamenti nelle modifiche precedenti. Per cui l'O.4 è passato dai 1880 (ver 3.1) ai 1194 con l'ultima modifica ver 4.1.

Si propone una revisione del valore dell'indicatore obiettivo T4

T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)		
		delta
valore attuale	valore aggiornato ver 8	
1.880,00	1.194,00	-36,49%
1.37%	0,87%	

T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 5

Si propone una revisione del valore dell'indicatore obiettivo T5

T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)		
		delta
valore attuale	valore aggiornato ver 8	
1500	1315	12,72%
1,1	0,96%	

T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 6

Per quanto riguarda il valore al 2023 dell'indicatore T6 è da rilevarsi un palese errore iniziale (in fase di programmazione) di quantificazione del numero totale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori. Tale errore è stato generato dalla difficoltà di procedere ad una quantificazione del valore obiettivo al 2023 degli indicatori di output fisico, e di conseguenza finanziario, delle tipologie, 3.1.1-9.1.1-16.4.1, che concorrono alla valorizzazione del T6. Questo perché alcune tipologie, 9.1.1 e 16.4.1, non erano mai state presenti ed attuate prima del periodo 14/20 ed in parte perché le stime erano partite da presupposti che si sono rilevati errati nel corso dell'attuazione. Rispetto a quest'ultimo punto, ed in relazione alla 9.1.1, l'evoluzione del quadro normativo dall'approvazione del programma ha limitato fortemente l'adesione per uno dei comparti agricoli regionali, l'ortofrutta, più dinamici in quanto ad associazionismo e sul quale si erano basate le stime iniziali dell'indicatore O.9. Ci si riferisce in particolare all'art. 30 par. 2 del Regolamento delegato (UE) 2017/891, del 13 marzo 2017, che ha previsto, infatti, che "le organizzazioni di produttori cui è stato concesso il sostegno previsto dall'articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013 o dall'articolo 19 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione non attuano un programma operativo nello stesso periodo". Di conseguenza, il comparto ortofrutticolo, il più dinamico nell'agricoltura campana con un crescente tasso di aggregazione delle imprese, nei fatti non accede ai benefici della tipologia. Infatti, anche se nell'ultimo biennio si sono costituite almeno 5 OP nessuna di queste ha ritenuto di aderire al bando della misura e tutte hanno optato per il sostegno fornito dalle risorse del primo pilastro ritenendole, per ragioni diverse (entità, flessibilità, modalità amministrative, ecc.) più consone alle proprie esigenze. Altri comparti con minore tradizione associativa (es. zootecnico, cerealicolo, olivicolo) non fanno registrare richieste di riconoscimento. Anche la quantificazione dell'indicatore di output O.4 della 3.1.1, che concorre alla valorizzazione del target di focus area, è stata inizialmente errata per eccesso in quanto basata su un presupposto che in corso di attuazione si è rilevato errato. Infatti, in fase di programmazione si era puntato molto sul settore olivicolo contando su un significativo effetto "traino" degli organismi associativi del comparto le Organizzazioni dei Produttori. Infatti, in Campania sono state riconosciute ai sensi del DM del 24/11/2014 n. 86483, 11 OP olivicole che rappresentano gran parte dei produttori olivicoli regionali. Il loro coinvolgimento doveva risultare fondamentale e incisivo ai fini della certificazione di qualità dell'olio e degli oliveti delle 5 DOP riconosciute e quindi del numero di aziende che avrebbero aderito alla 3.1.1. La normativa che sottende al riconoscimento delle suddette OP del settore olivicolo, dopo l'approvazione del Programma, ha iniziato un iter di profonda revisione che poneva dei limiti più stretti al mantenimento e al nuovo riconoscimento in termini di volume di prodotto commercializzato dalla singola OP. L'effetto della mutata normativa si è estrinsecato nella chiara percezione da parte delle 11 OP della impossibilità, per ben 9 di esse, del mantenimento del riconoscimento. Ciò ha determinato un disincentivo da parte di questi organismi associativi alla promozione presso i loro soci all'adesione alla tipologia. Va inoltre detto che le

ultime annate hanno dato luogo a produzioni molto scarse dal punto di vista quantitativo con prezzi unitari molto elevati che seppure non sufficienti a remunerare adeguatamente la produzione complessiva, non hanno tuttavia incoraggiato i produttori verso la certificazione di qualità. Anche nel comparto del vino (16% del target iniziale) vi è stata una sopravvalutazione delle aziende aderenti. In questo caso però la ragione è da ricercarsi nel fatto che il comparto è alquanto “maturo” riguardo alle certificazioni (poiché le produzioni a DOP e IGP regionali si attestano a circa il 35% della produzione totale).

Anche per la 16.4.1, linea di attività del tutto “nuova” rispetto alle passate programmazioni, si erano fatte stime di adesione errate per eccesso anche perché non si era valutata a pieno la scarsa capacità di fare sistema e creare partenariati stabili da parte dei vari attori delle cosiddette filiere corte.

Per questi motivi nel corso dell’attuazione del programma, e precisamente nella modifica 4.1, si è proposto una revisione del target T6 al fine di correggere la sopravvalutazione iniziale basata sui presupposti errati prima specificati. Tuttavia, su precisa indicazione dei Servizi della Commissione (Direzione F unità F.4) in quella occasione non è stato modificato il valore del target che è rimasto a 2230 aziende anziché essere corretto a 1120.

Ad oggi il valore del T6 dovrebbe essere posto a 0,82% (Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A) 1.120/C17 Aziende agricole - totale 13.6870) ovvero il valore revisionato in occasione della modifica 4.1.

Pertanto il valore di riferimento rispetto alla modifica in corso è 1120 aziende che portano il T6 a 0.82%.

T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)		
		delta
valore attuale da considerare corretto da errore iniziale (numeratore)	valore aggiornato ver 8	
1.120,00	729,00	-34,91%

T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico

3B)

Non necessita di adeguamento

T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)

T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)

T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 7 -8

Il numeratore di questi target sono stati rimodulati in occasione dell'aumento dei budget e, conseguentemente delle superfici sotto impegno delle rispettive tipologie che nel PSR Campania vi concorrono la 10 e la 11. In particolare nella modifica ver 4.1 il budget della M 11 è stato aumentato a scapito, tra l'altro, della M10.

T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A) T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B) T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)		delta
valore attuale numeratore	valore aggiornato numeratore ver 8	
59.873,95	70.186,07	
10,90%	12,77%	

T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della

biodiversità (aspetto specifico 4A)

T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)

T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)

Gli indicatori non necessitano adeguamenti.

T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 9

Questo target è legato alle tipologie 4.3.2 e 4.1.4. Questa ultima tipologia è stata rimodulata con la ver 3 del Programma e al ver 7.1.

T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)		delta
valore attuale numeratore	valore aggiornato numeratore ver 8	
1.812,00	1.538,00	-15,12%
2,15%	1,82%	

T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)

Non necessita di adeguamento

T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 10

Per quanto riguarda il valore al 2023 dell'indicatore T17 è da rilevarsi un palese errore iniziale (in fase di programmazione) di quantificazione in eccesso del numero totale di UBA raggiunte con la 4.1.3 unica tipologia della M4 inserita nella focus area 5D. Per questo motivo, anche se non si propone con la modifica in esame alcuna rimodulazione finanziaria, si chiede di revisionare il valore al 2023 dell'O.8 e di conseguenza del T17.

Tale errore è stato generato dalla difficoltà di quantificare il valore obiettivo al 2023 dell'indicatore O.8 relativo alla 4.1.3 essendo un tipologia "nuova" mai programmata/attuata prima del periodo 14/20. Infatti in fase di programmazione si era ipotizzata una taglia media degli investimenti pari a 40.000 euro, basandosi sulle operazioni della programmazione 2007/2013 che avevano inserito interventi simili (HC) all'interno di un investimento di ammodernamento aziendale. Questa supposizione, rilevatasi da subito molto distante dal reale (oltre 200.000 ero come taglia media degli investimenti), è stata evidenziata in occasione della modifica, vers. 3, che ha riguardato la tipologia 4.1.3. Si propone, pertanto, una revisione del valore dell'indicatore obiettivo T17.

La revisione dell'indicatore considerando la taglia media degli investimenti e il numero di UBA per impresa (212,5 considerando che l'accesso alla misura è soprattutto per le imprese bufaline), portano il n di UBA raggiungibili dalla 4.1.3 a 10.413 da considerarsi come quantificazione iniziale corretta del T17. Tale valore deve essere aggiornato a 8500.

T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)		delta
valore corretto da errore iniziale di quantificazione	aggiornamento alla versione 3 del programma (riduzione del budget di 2 meuro)	
10.413,00	8.500,00	-18,37%

T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 11

Per quanto riguarda il valore al 2023 dell'indicatore T19 è da rilevarsi un palese errore iniziale (in fase di programmazione) di quantificazione degli ettari in quanto, per errore, si sono conteggiati anche gli ettari in trascinamento. Tale errore, sulla scorta degli ettari in trascinamento è quantificabile in circa 6.252 ettari in più. Pertanto il valore di partenza dell'indicatore doveva essere posto a 0,43% (1900 ettari) anziché 0,82%. Se poi si tiene in considerazione che la tipologia 8.1.1, unica nella focus area, è stata già rimodulata in più

occasioni senza adeguare il target, ver 4.1 e 7.1, e da ultimo con la modifica in corso per complessivi -53%, ne consegue che la variazione percentuale dell'indicatore supera il 50%.

T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)		delta
valore attuale corretto da errore iniziale di stima	valore aggiornato numeratore ver 8	
1.900,00	318,00	-83,26%
0,43%	0,07%	

T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A

non necessita di adeguamento

T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)

Criterio di calcolo (da working document della Commissione aprile 2015) vedasi fig 12

Tale indicatore va adeguato in aumento tenendo conto della modifica del Programma ver 2.2 in cui i GAL sono stati portati a 15.

T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)		delta
valore attuale corretto da errore iniziale di stima	valore aggiornato numeratore ver 8	
936.000,00	1.567.536,00	67,47%
50,98%	85,59%	

T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)

non necessita di adeguamento

T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)

non necessita di adeguamento

Methodology/formula	Ratio a/b in %
	a) O.1 Total public expenditure on fostering innovation and the knowledge base in rural areas under measure 1 'Knowledge transfer and information actions' + O.1 Total public expenditure on fostering innovation and the knowledge base in rural areas under measure 2 'Advisory services, farm management and farm relief services' + O.1 Total public expenditure on fostering innovation and the knowledge base in rural areas under measure 16 'Co-operation' b) Total RDP public expenditure Relevant measures contributing to target: • 1 (Art. 14) Knowledge transfer and information actions • 2 (Art. 15) Advisory services, farm management and farm relief services • 16 (Art. 35) Co-operation

figura 1

Methodology/formula	/ O.16 + O.17 Relevant measures contributing to target: • 16 (Art. 35) Co-operation
Data required for the individual operation	O.16 Number of EIP operational groups to be supported (establishment and operation) and O.17 Number of other co-operation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...) to be supported under measure 16 'Co-operation'

figura 2

Methodology/formula	/ O.12 Relevant measures contributing to target: 1 (Art. 14) Knowledge transfer and information actions, 1.1, vocational training
----------------------------	---

figura 3

Methodology/formula	Ratio a/b in % a) O.4 Total number of farm holdings receiving support for investment in restructuring and/or modernisation under measure 4 over the programming period b) Total number of agricultural holdings in base year for the RDP area Relevant measures contributing to target (when programmed under this focus area): 4.1 (Art.17) Investments in physical assets
----------------------------	--

figura 4

Methodology/formula	Ratio a/b in % a) O.4 Total number of farm holdings receiving business start-up aid for young farmers over the programming period, or O.4 total number of farm holdings supported for investment targeting young farmers over the programming period b) Total number of agricultural holdings in base year for the RDP area. The target is based on the key sub-measure 6.1 'Business start-up aid for young farmers' compared to the total number of (existing) agricultural holdings. In case sub-measure 6.1 is not programmed as the key measure under this Focus Area (based on the RDP strategy): farm holdings supported under sub-measure 4.1. 'Investments in physical assets' is used in the calculation of the target (only if sub-measure 6.1 is not programmed to avoid double counting). Relevant measures contributing to target (when programmed under this focus area): 6.1 (Art.19) 'Business start-up aid for young farmers' or 4.1 (Art.17) investment in physical assets
----------------------------	--

figura 5

Methodology/formula

Ratio a/b in %

a) 0.4 Total number of agricultural holdings receiving support over the programming period under measure 3 'Quality schemes for agricultural products and foodstuffs' (3.1, participation to quality scheme)+

0.9 Total number of agricultural holdings receiving support over the programming period under measure 9 'Setting-up of producer groups and organisations' +

0.9 Total number of agricultural holdings receiving support over the programming period under measure 16 'Co-operation' (only sub-measure 16.4 co-operation among supply chain actors)

b) Total number of agricultural holdings in base year for the RDP area

Relevant measures contributing to target:

- 3.1 (Art. 16) Participation to quality schemes for agricultural products and foodstuffs
- 9 (Art. 27) Setting-up of producer groups and organisations
- 16.4 (Art. 35) Co-operation among supply chain actors

figura 6

Definition

- 4A % of agricultural land under management contracts restoring or preserving biodiversity and/or landscapes

Relevant measures contributing to target:

- 10 (Art. 28) Agri-environment-climate
- 11 (Art. 29) Organic farming
- 12.1 (Art. 30) Natura 2000 in agricultural area
- 8.1 and 8.2 (Art. 21 establishment only) Afforestation and creation of woodland and establishment of agroforestry systems

- 4B % of agricultural land under management contracts improving water management

Relevant measures contributing to target:

- 10 (Art. 28) Agri-environment-climate
- 11 (Art. 29) Organic farming
- 12.3 (Art. 30) Water Framework Directive payments
- 8.1 and 8.2 (Art. 21 establishment only) Afforestation and creation of woodland and establishment of agroforestry systems

- 4C % of agricultural land under management contracts improving soil management and/or preventing soil erosion

Relevant measures contributing to target:

- 10 (Art. 28) Agri-environment-climate
- 11 (Art. 29) Organic farming
- 8.1 and 8.2 (Art. 21 establishment only) Afforestation and creation of woodland and establishment of agroforestry systems

figura 7

Methodology/formula	▪ 4A % of agricultural land under management contracts restoring or preserving biodiversity and/or landscapes Ratio a/b in % a) Physical agricultural land area (ha) under land management restoring and preserving biodiversity b) Total agricultural land area (ha) in 2013 for the RDP area ▪ 4B % of agricultural land under management contracts improving water management Ratio a/b in % a) Physical agricultural land area (ha) under land management improving water management b) Total agricultural land area (ha) in 2013 for the RDP area ▪ 4C % of agricultural land under management contracts improving soil management and/or preventing soil erosion Ratio a/b in % a) Physical agricultural land area (ha) under land management improving soil management b) Total agricultural land area (ha) in 2013 for the RDP area If justified, area under land management which addresses more than one of these focus areas should count for the target of each of these relevant focus areas (see table below). Physical area: if different measures or schemes are implemented on the same area for the same focus area, no double counting is allowed
----------------------------	---

figura 8

Methodology/formula	Ratio a/b in % a) Number of hectares switching to more efficient irrigation systems through RDP, including: - 0.5 Number of hectares concerned by investments in more efficient irrigation systems (measure 4) + 0.5 Number of hectares switching to more efficient irrigation systems through agri-environment-climate actions (measure 10) such as the reduction of irrigated land programmed under FA 5A b) Total irrigated land in a base year Relevant measures contributing to target (when programmed under this focus area): • 4 (Art. 17) Investments in physical assets • 10 (Art. 28) Agri-environment-climate
----------------------------	---

figura 9

Methodology/formula	Ratio a/b a) 0.8 Total number of LU concerned by investments on farm aiming at reducing GHG and/or ammonia emissions supported under measure 4 (e.g. for an investment in manure treatment, the number of LU concerned by that investment on the farm). b) Total LU in a base year Relevant measures contributing to target (when programmed under this focus area): • 4 (Art. 17) Investments in physical assets
----------------------------	---

figura 10

Methodology/formula	Ratio a/b a) 0.5 Agricultural and forest land under management contracts to foster carbon sequestration/conservation supported under the RDP, including: - land dedicated to carbon sequestration/conservation under sub-measures 8.1 'Afforestation and creation of woodland' (establishment only) and 8.2 'Establishment of agroforestry systems' (establishment only) + measure 10 'Agri-environment-climate' programmed under FA 5E or P4 The total number of hectares should be reduced to the physical area: where hectares are covered by two of these schemes/measures to foster carbon sequestration/conservation, only one hectare should be counted. It is the real surface where at least one action to foster carbon sequestration/conservation is taking place which should be counted. b) Total agricultural land in a base year + total forestry land in a base year Relevant measures contributing to target (when programmed under this focus area): • 8.1 and 8.2 (Art. 21) Afforestation and creation of woodland and Establishment of agroforestry systems • 10 (Art. 28) Agri-environment-climate
----------------------------	---

figura 11

Methodology/formula	Ratio a/b in % a) 0.18 Total number of rural population covered by LAGs funded through the RDP under LEADER over the programming period b) Total rural population covered in the RDP area Relevant measures contributing to target: • 19 LEADER
----------------------------	---

figura 12

1.1.5.3.3. Impatto della modifica sugli indicatori

La modifica ospita in modo complessivo per focus area e misura le modifiche degli indicatori per le misure che hanno subito una rimodulazione finanziaria.

1.1.5.3.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica degli indicatori del PSR Campania 2014 -2020, al pari delle modifiche della stessa natura dei PSR italiani, comporterà l'aggiornamento delle tabelle relative dell'AdP in sede di revisione di quest'ultimo.

1.1.5.4. *mod 4- modifica del capitolo 13 - Elementi necessari per la valutazione dell'Aiuto di Stato*

1.1.5.4.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Il capitolo 13 è stato modificato in relazione all'introduzione della misura 21. Al riguardo la nuova misura è basata sul Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della Covid-19, sulla base del quale è stato notificato un Regime Quadro (artt. 54-61 del Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020) autorizzato dalla Commissione europea con decisione del 21 maggio 2020 - SA.57021 (2020/N).

Sono stati anche aggiornati gli importi degli altri regimi qualora le misure siano state rimodulate.

1.1.5.4.2. Effetti previsti della modifica

Ottimizzazione dell'attuazione del Programma per le parti su cui impatta la normativa aiuti di stato e possibilità di introduzione della misura 21.

1.1.5.4.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Le modifiche non hanno impatto sugli indicatori tranne che per la misura 21 di nuova introduzione

1.1.5.4.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Le modifiche non hanno impatto sull'Accordo di Partenariato.

1.1.5.5. mod 5 - modifiche al capitolo 7 Descrizione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

1.1.5.5.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

In relazione alla modifica del piano finanziario e al piano degli indicatori è stato modificato anche il capitolo 7 nelle tavole degli indicatori e degli indicatori supplementari.

1.1.5.5.2. Effetti previsti della modifica

Modifica del capitolo 7 tavole degli indicatori e degli indicatori supplementari.

1.1.5.5.3. Impatto della modifica sugli indicatori

La variazione degli indicatori comporta la modifica in automatico del capitolo 7 tavole indicatori e indicatori supplementari

1.1.5.5.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

nessuno

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Campania

Descrizione:

Stato Membro: Italia

Regione amministrativa: Campania

Area geografica rientrante nel programma: tutto il territorio della regione Campania

Livello NUTS: 2

Codice NUTS: IT F3

Denominazione NUTS: Campania

La Campania si estende su una superficie di circa 13.590 kmq ed ospita 5.769.750 residenti, per una densità abitativa tra le più alte d'Europa (424,6 ab/kmq). Il territorio della Campania è distribuito per il 15% in pianura, per il 51% in collina e per il 34% in montagna. La fascia pianeggiante è costituita essenzialmente dalle pianure alluvionali costiere (Piana del Sele, Piana del Volturno e Piana del Liri Garigliano) e dalle pianure di origine vulcanica (Piano Campano). La fascia collinare, la più estesa, attraversa trasversalmente la regione da nord a sud e si identifica con le zone appenniniche a minore altimetria (dorsale dei rilievi carbonatici dell'Appennino e colline argillose del beneventano e dell'avellinese). La fascia montuosa è collocata essenzialmente a nord del complesso del Matese, nei Picentini e nel Cilento.

Dal punto di vista amministrativo, è articolata in 5 Province e 550 comuni.

Il carattere distintivo della regione è legato alla marcata diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica del territorio, determinata da una molteplicità di sistemi montani, collinari, vulcanici, di pianura. A ciò si associa una notevole complessità delle componenti urbanistiche, infrastrutturali, economico-produttive, socio-demografiche ed ambientali. Sotto questi aspetti appare evidente lo squilibrio tra le aree di pianura e quelle collinari e montane interne.

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

In conformità a quanto stabilisce l'articolo 90 "Obiettivo degli investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 la Commissione definisce l'elenco delle regioni degli Stati membri - corrispondenti al livello 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS 2) – che soddisfano i

relativi criteri di ciascuna delle tre categorie di regioni: regioni meno sviluppate, regioni in transizione e regioni più sviluppate.

La Regione Campania – codice ITF3 – è ricompresa nell’Elenco delle regioni meno sviluppate a norma dell’art. 1 (Allegato I) della Decisione di Esecuzione della Commissione del 18 febbraio 2014 n. 2014/99/UE che definisce l’elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020, in considerazione che il PIL procapite è inferiore al 75 % della media dell’UE-27.

La classificazione delle aree regionali è conforme alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 riportata nell’Accordo di Partenariato per l’Italia. I parametri utilizzati per la fase 3 (affinamento) della classificazione ottenuta con le fasi 1 e 2 sono: la densità abitativa, la percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e la classificazione in comuni interamente montani ai sensi dell’art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268.

Le fonti dati utilizzate sono l’ISTAT ed elaborazioni SIAN-INEA su dati Agrit-Populos (MiPAAF) per le superfici agro-forestali (tale ultima fonte è la stessa utilizzata per la classificazione riportata nell’AdP).

Il territorio regionale è stato classificato in 4 macroaree (figura 1):

- A: Poli urbani;
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- C: Aree rurali intermedie;
- D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L’8,5% del territorio campano ricade nella macroarea A, il 9,9% nella macroarea B, il 28,2% nella macroarea C e, infine, il 53,4% in macroarea D.

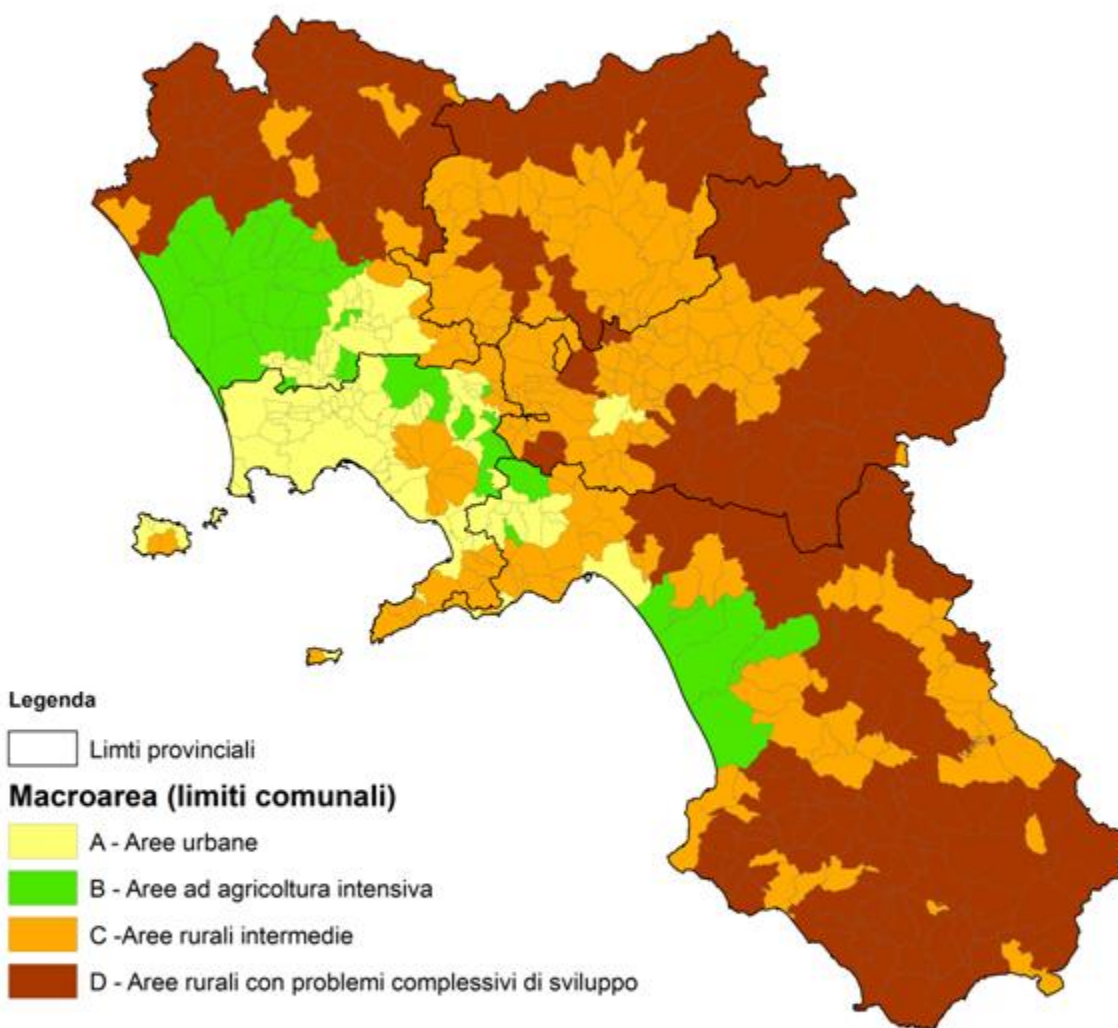
Una descrizione più approfondita del metodo adottato e dei suoi risultati è presente nell'allegato 1 "territorializzazione".



Territorializzazione



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale
l'Europa investe
nelle zone rurali



Legenda

Limti provinciali

Macroarea (limiti comunali)

A - Aree urbane

B - Aree ad agricoltura intensiva

C - Aree rurali intermedie

D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

figura 1 -Territorializzazione



3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

In data 27/05/2013 la Giunta Regionale della Campania con la DGR 142/2013 ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, (che svolge le funzioni di cui alla legge 144/99 e che il Regolamento Regionale n. 12 del 15 dicembre 2011 recante l'“*Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania*” ha individuato come ufficio speciale, definendone compiti e funzioni (art. 32), l'attività di Valutazione Ex-ante del PSR 2014-2020.

Il Rapporto di valutazione allegato fa riferimento proposta di PSR datata 11 settembre 2014, inviata, unitamente agli allegati, al Valutatore il giorno 12 settembre 2014 via email e contiene tutti i feedback valutativi esplicitati sia attraverso la partecipazione a riunioni di interazione programmazione-valutazione, che attraverso due precedenti rapporti valutativi intermedi propedeutici al rapporto definitivo di VExA. Esso costituisce un lavoro in progress e continuerà fino alla fine del negoziato.

L'attività di VEXA, come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013 e in coerenza con le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014-2020 RDPs - june, 2014*), è stata svolta attraverso un processo continuo d'interazione tra Valutatore e AdG, coinvolgendolo nell'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), e nella definizione strategia di intervento, con un affinamento ricorsivo e progressivo attraverso una dialettica articolata nelle seguenti modalità:

- fornendo osservazioni ed indicazioni metodologiche nel corso delle riunioni di programmazione indette dall'AdG;
- partecipando agli incontri organizzati dall'AdG con il Partenariato;
- fornendo periodicamente all'AdG note e report intermedi di valutazione elaborati sulla base dei documenti di progress del programma elaborati dall'AdG e trasmessi al valutatore.
- Il NVVIP ha individuato fasi principali della valutazione ex ante del PSR:

Fase 1: analisi SWOT e valutazione dei bisogni;

Fase 2: definizione della logica d'intervento del programma, compresi gli stanziamenti di bilancio, degli obiettivi e del quadro di riferimento dei risultati, con specifica attenzione dedicata al piano degli indicatori;

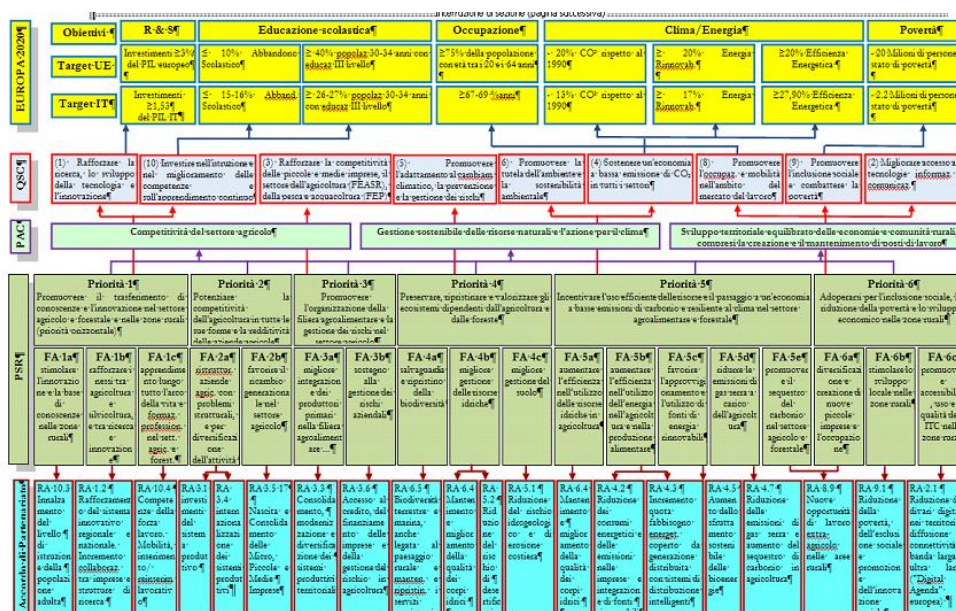
Fase 3: definizione dei sistemi di governance, di gestione e di esecuzione, e infine ultimazione del documento di programmazione con l'inserimento del rapporto di valutazione ex ante.

La Fase 1 ha avuto ad oggetto la valutazione dell'Analisi di contesto, SWOT analysis e Need

Assessment valutati in base ai criteri di completezza, rilevanza e coerenza interna ed esterna.

La Fase 2 ha riguardato la valutazione della rilevanza e della coerenza interna ed esterna del programma ha preso in considerazione: il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020; la coerenza esterna degli obiettivi tematici delle priorità e degli obiettivi del programma selezionati con il QSC, l'ADP, la PAC e le raccomandazioni specifiche comunitarie; la coerenza interna del programma, anche rispetto alla logica dell'intervento e rispetto al piano degli indicatori; la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma; l'integrazione dei principi orizzontali.

La Fase 3 ha riguardato la governance e la finalizzazione del PSR e ha consentito di verificare l'adeguatezza delle risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del programma e le procedure di monitoraggio e di raccolta dei dati, incluso il Piano di Valutazione, anche con riferimento ai colli di bottiglia e alle criticità emersi nei precedenti cicli programmatori.



Data	Tema dell'incontro NNVIP-AdG
10 giugno 2013	Presentazione prima bozza del documento "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania" al Tavolo di partenariato economico e sociale.
10 luglio 2013	Tavolo di partenariato.
17 luglio 2013	Con il Forum PA e i funzionari regionali incaricati di seguire il progetto "Capacity Sud" per l'accompagnamento del Tavolo regionale di partenariato nel processo di costruzione del PSR 2014-2020 della Regione Campania.
18 luglio 2013	Seminario organizzato da Forum PA nell'ambito del Progetto Capacity Sud sul Programma di Sviluppo Rurale finalizzato a raccogliere proposte operative da inviare al Gruppo di lavoro per il PSR 2014/2020.
7 aprile 2014	Incontro con l'AdG su "Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali".
9 aprile 2014	Incontro con l'AdG su "Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali".
10 aprile 2014	Riunione indetta dall'AdG.
27 maggio 2014	Riunione indetta dall'AdG per la condivisione del cronoprogramma di attività.
29 maggio 2014	Riunione indetta dall'AdG su analisi svote e fabbisogni.
5 giugno 2014	Riunione indetta dall'AdG sulla costruzione della strategia del PSR.
9 settembre 2014	Riunione con l'AdG per informativa sull'aggiornamento del PSR a seguito dell'invio informale del 22/07/2014.

incontri NNVIP- AdG

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
R01	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R02	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R03	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R04	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R05	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R06	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R07	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R08	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R09	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R10	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R11	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R12	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R13	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R14	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R15	Definizione della logica d'intervento	12/09/2014
R16	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	12/09/2014
R17	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	12/09/2014
R18	Modalità di attuazione del programma	12/09/2014
R19	Modalità di attuazione del programma	12/09/2014
R20	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R21	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014

R22	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R23	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R24	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R25	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R26	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R27	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R28	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R29	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R30	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R31	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R32	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R33	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	29/09/2014
R34	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	29/04/2014
R35	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R36	Definizione della logica d'intervento	29/04/2014
R37	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R38	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R39	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R40	Definizione della logica d'intervento	29/04/2014
R41	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R42	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R43	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R44	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R45	Raccomandazioni specifiche della VAS	29/09/2014

3.2.1. R01

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R1 - Nell'analisi di contesto è stato suggerito di prevedere un focus sulle pratiche più innovative, alle buone pratiche (distretti e incubatori rurali) e ai processi di internazionalizzazione (e ciò si ripercuote sull'analisi SWOT).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha chiarito che il riferimento alle pratiche più innovative è contenuto nell'analisi di contesto, con riferimento alle esperienze sostenute nell'ambito della Misura 124 (ovviamente, non sono stati descritti i progetti singoli, ma se ne è data una rappresentazione schematica per tipologia di innovazione, comparto produttivo, ecc...). Inoltre, nel corso del focus group si è data anche risposta all'osservazione relativa ai "distretti e incubatori rurali": non esistono, in Campania.

In seguito al negoziato con la Commissione per quanto attiene ai processi di internazionalizzazione, nell'analisi di contesto sono stati riportati i dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare campano, confrontato con il dato nazionale (figg. 45, 46 del capitolo 4.1.1) (IS25, IS26). Inoltre, i dati sull'internazionalizzazione sono stati riportati per ciascuna filiera produttiva

3.2.2. R02

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R2 - Per la Priorità 2 è stato suggerito di includere il cambiamento climatico come fattore di rischio per la produttività del settore agricolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG evidenzia che è già individuato nell'analisi SWOT (priorità 2; 2.M7) il cambiamento climatico come un fattore di rischio per la produttività dell'agricoltura, e non solo. Il tema, tra l'altro, viene adeguatamente affrontato con l'analisi dei fabbisogni.

A seguito del negoziato che ha comportato una rivisitazione complessiva dell'analisi di contesto che ha tenuto conto sia delle osservazioni dei Servizi della Commissione, sia dei rilievi formulati dal NVVIP, il cambiamento climatico è stato rafforzato nell'analisi SWOT. In particolare sono stati individuati i seguenti punti di debolezza e le minacce:

W5: Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole.

W18: Alto rischio di eventi calamitosi ed alluvionali

W24: Qualità delle acque.

W25: Uso non efficiente della risorsa idrica.

W31: Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione

W42: Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio

T9: Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata.

T10: Cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi.

T12: Incendi boschivi.

3.2.3. R03

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R3 - Sarebbe opportuno che la Priorità 4 non considerasse il problema ambientale della cosiddetta Terra dei fuochi semplicemente una minaccia esterna al programma, sulla quale non poter intervenire, bensì considerarlo un punto di debolezza ormai acclarato sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto, benché minime, come l'incentivazione di forme di agricoltura no-food (che prevedano l'utilizzo di piante con capacità decontaminante).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG chiarisce che la questione relativa alla Terra dei Fuochi è stata ampiamente dibattuta, anche in sede di consultazione pubblica. Nei focus group è stata considerata un punto di debolezza (così come invocato dal NVVIP). Nella SWOT viene ripresa nella priorità 2 e 6 come una minaccia (2.M2 e 6.M2) ma è altresì affrontata nella priorità 2 e 3 come punto di debolezza (2.PD1 e 3.PD1) e nella priorità 3 come opportunità (3.04) sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto come lo sviluppo di nuove filiere alternative quali il no-food, ma non solo, anche le fitobonifiche, ecc. La problematica è altresì affrontata con l'analisi dei fabbisogni e, precisamente, con la declaratoria del fabbisogno "F24 Sostenere il no food e la realizzazione di piattaforme funzionali al trattamento delle biomasse" dove viene precisato che è opportuno favorire, in particolar modo nelle aree soggette a degrado ambientale, una produzione di colture no food e sistemi collettivi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche.

Il negoziato con la Comm. UE ha stabilito che il PSR non interverrà sulle aree contaminate (cfr A di contesto).

3.2.4. R04

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R4 - Relativamente alla Priorità 5 è stato suggerito di inserire un esplicito riferimento alle smart grid.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine, nei fabbisogni si considera la criticità evidenziata. Il NVVIP fra le altre cose ha suggerito, come sottolineato anche dalle osservazioni CE all'Accordo di partenariato, di fare riferimento alle smart grid

A seguito dell'avvio della fase di negoziazione, tenendo conto sia delle osservazioni dei Servizi della Commissione, sia dei rilievi formulati dal NVVIP, l'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine nell'analisi SWOT, i fabbisogni sono stati revisionati ed adeguati ed anche il riferimento alle smart grid è stato riportato nel F19 "Favorire una più efficiente gestione energetica", che ha trovato il suo soddisfacimento nella tipologia d'intervento 7.2.2

3.2.5. R05

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R5 - Relativamente alla Priorità 6 è stato evidenziato che l'analisi di contesto a supporto dell'analisi SWOT non riportava i dati di contesto sull'occupazione femminile e dei migranti in agricoltura da cui potessero desumersi gli specifici fabbisogni, e ciò avrebbe potuto avere ripercussioni sulla SWOT.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha precisato che, come già segnalato in occasione del Focus group, l'indicazione è stata recepita nella nuova versione dell'analisi di contesto dedicata alla Priorità 6 che contiene ora una robusta esposizione delle informazioni relative ai principali indicatori sulle forze lavoro, per genere. L'impiego dei migranti in agricoltura è invece commentato nell'analisi dedicata alla priorità 2.

3.2.6. R06

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

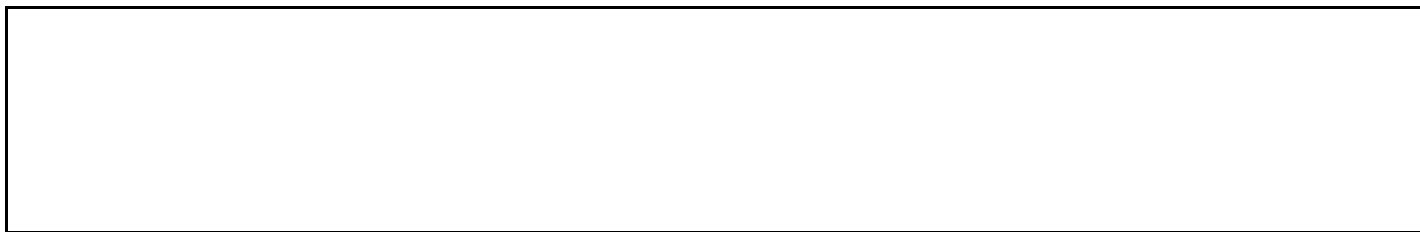
Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

R6 - È stato suggerito di integrare l'analisi del contesto con analisi di tipo qualitativo, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti quali aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali, aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza, aspetti relazionali tra GAL e sviluppo locale, aspetti relazionali tra organizzazioni professionali e filiere, relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Molti aspetti sono stati trattati in modo maggiormente qualitativo e, nello specifico, è stato ampliato il sub-paragrafo relativo alla governance locale, è stato inserito un riferimento alla composizione dei partenariati, che dedica un breve spazio al sistema della conoscenza, è stato inserito un riferimento (ed indicatori specifici) relativo alle OP più rappresentativo e, infine sono stati inseriti commenti (e figure) che si ritiene siano sufficientemente esplicativi del capitale umano.



3.2.7. R07

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Capacità narrativa della SWOT

Descrizione della raccomandazione

R7 - È stata rappresentata l'opportunità che la SWOT non fosse presentata come una semplice lista, ma mostrando i processi e le scelte a fondamento delle diverse opzioni affrontate, evidenziando maggiormente le differenze territoriali, facendo affidamento non solo sugli indicatori di contesto ma su tutti quei dati utili a evidenziare le specificità territoriali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Su questo punto, occorre ricordare che, anche in questo caso, il sistema SFC2014 impone un contingentamento dei caratteri. Ciò non consente di sviluppare in modo maggiormente descrittivo il contenuto di ciascun elemento (in particolare, riguardo ai punti di debolezza, il cui spazio è ormai saturo). Si è cercato di ovviare a questo limite tecnico, fornendo riferimenti agli indicatori di contesto. In ogni caso, laddove pertinente, saranno aggiunti riferimenti alle aree in cui il problema si manifesta con maggiore evidenza.

3.2.8. R08

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

R8 - Relativamente alla definizione delle SWOT e del need assessment è stata rappresentata l'opportunità di tenere in maggior conto le differenze territoriali, soprattutto in relazione alle differenze tra le quattro macroaree individuate.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La necessità di territorializzare l'offerta di policy assume una valenza molto più sfumata di quanto non sia avvenuto nel periodo 07-13.

Nel PSR 07-13 la territorializzazione era stata interpretata in modo rigido e vincolante, ben oltre gli indirizzi regolamentari e le indicazioni del PSN 07-13. Ciò ha prodotto vincoli indesiderati e fortemente criticati dal partenariato.

L'Assessorato ha quindi deciso di rivedere la classificazione territoriale, fissando alcuni principi nelle "LIS". Tale documento, condiviso dal Partenariato, individua la necessità di sviluppare una mappatura delle aree d'intervento ricondotta alle indicazioni dettate dalla normativa europea. Infine, dalle disposizioni regolamentari emerge, inoltre, che la classificazione territoriale sviluppa i suoi effetti unicamente nell'ambito della P6 e delle M6 (parzialmente) e 7

Anche in relazione al negoziato con la Commissione, è stata rivista la classificazione territoriale. Nell'analisi di contesto, sono riportate le specificità delle macroaree o per determinate categorie di territori. Di queste se ne è tenuto conto nella strategia e nei criteri di ammissibilità/selezione.

3.2.9. R09

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Indicatori di contesto

Descrizione della raccomandazione

Quasi sempre il dato disponibile è popolato soltanto per il livello regionale, spesso in valore assoluto e riferito ad un unico anno. Occorrerebbe, pertanto, laddove possibile e come già fatto per alcuni degli indicatori più significativi, non tralasciare il confronto temporale e spaziale, definendo quindi, la tendenza e rapportando i dati dei singoli indicatori alla media nazionale e alla media delle regioni del Mezzogiorno"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel testo sono stati introdotti alcuni riferimenti richiesti (in particolare: confronti con le medie italiane). Riguardo ai confronti con il Mezzogiorno, salvo rare eccezioni, questi sono stati volutamente evitati, in relazione al fatto che il peso della Campania sul totale Mezzogiorno è sempre considerevole, e ciò non consente di far apprezzare nelle dovute dimensioni le specificità della Campania. Quasi sempre, dunque, il termine di confronto è rappresentato dall'Italia. Gli elementi di tendenza sono presenti soprattutto nella

descrizione del contesto socio-demografico ed economico. Sono inoltre stati messi in evidenza anche su specifici aspetti legati al contesto settoriale ed ambientale, soprattutto laddove il dato subisce scostamenti interessanti nel tempo.

Si sottolinea, infine, che tali confronti sono presenti quasi sempre nelle figure allegate: il capitolo 4.1.6 non è strutturato per esporre le dinamiche, né confronti con altri contesti territoriali. Come già evidenziato, comunque, si è cercato di rimediare a tale limite fornendo dati dinamici e di confronto (laddove disponibili e pertinenti) nelle figure allegate al testo.

3.2.10. R10

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Indicatori di contesto

Descrizione della raccomandazione

Alcuni indicatori comuni non sono stati popolati e, pertanto, non utilizzati nella definizione degli elementi della SWOT

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella versione consolidata della bozza di PSR (22 luglio 2014) le tabelle che espongono gli Indicatori Comuni di Contesto (IC) presentano diverse lacune. Ciò è dovuto ad un mero problema di ordine tecnico: al momento della creazione del file sulla piattaforma SFC2014, il capitolo 4.1.6 (contenente, appunto, la tabella con gli indicatori comuni) è stato automaticamente generato dal sistema, per via informatica: sono stati popolati i relativi campi contenenti prevalentemente dati Eurostat (e che presentano, come osservato dal Valutatore, molte lacune).

Tuttavia, nel corso della elaborazione dei documenti di analisi, confluiti poi sinteticamente nell'analisi di contesto di cui al capitolo 4.1.1, tutti gli indicatori erano stati popolati (fonti: Istat, Mipaaf, ecc.) fatta eccezione per due di essi (circostanza che ha reso necessario individuare e quantificare alcuni Indicatori Specifici).

3.2.11. R11

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Sistemi territoriali

Descrizione della raccomandazione

Porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella revisione del testo del PSR (cap. 4.1) tale suggerimento è stato accolto.

3.2.12. R12

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Sistema della formazione

Descrizione della raccomandazione

Mancato riferimento esplicito tra i punti di debolezza, della debolezza del sistema della formazione rivolta agli agricoltori

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Tale aspetto, di grande rilievo, è emerso con forza nel corso dei focus group dedicati alla Priorità 1. In particolare, esso è stato considerato come elemento sistemico (di debolezza) dell'offerta formativa messa in campo dalla Regione Campania.

Nella SWOT si veda l'elemento W4

3.2.13. R13

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Collegamento SWOT - Need assessment

Descrizione della raccomandazione

Il processo di analisi che ha portato al need assessment non sempre ha consentito di leggere chiaramente un collegamento logico tra le differenti fasi. Non sempre risulta evidente il passaggio logico per la definizione dei fabbisogni volti a sostenere i punti di forza, rafforzare i punti di debolezza, combattere le minacce e investire sulle opportunità di sviluppo. Inoltre, i fabbisogni sono in alcuni casi formulati come azioni utili al

soddisfacimento degli stessi e non rispondono al dettato delle “Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020” che invitano a declinare gli stessi come domanda di policy.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Accogliendo i suggerimenti del valutatore ex ante, l’elenco dei fabbisogni è stato ridotto da 50 a 35. Tale elenco appare ancora ridondante e sarebbe opportuno, dove possibile, tentare di accorpate ulteriormente i fabbisogni.

Fatta salva l’ultima osservazione le indicazioni fornite dal Valutatore, nel corso del mese di giugno, parallelamente all’apertura della consultazione sui fabbisogni, sono state accolte provvedendo a:

- riformulare il titolo e la descrizione di quasi tutti i fabbisogni, con l’obiettivo di formularli non come azioni, o soluzioni mascherate, ma come domande di policy;
- intervenire profondamente sul testo di gran parte dei fabbisogni evidenziati, migliorando l’aspetto narrativo e, soprattutto, i collegamenti logici con gli elementi della SWOT;

Riguardo all’ulteriore accorpamento dei fabbisogni suggerito si rappresenta che nell’ultima versione la riformulazione dei fabbisogni ha portato all’individuazione di 25 fabbisogni totali

3.2.14. R14

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Gerarchizzazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

L’attuale declinazione dei fabbisogni, inoltre, non consente di leggere una gerarchizzazione degli stessi. Pertanto, nella fase di definizione delle dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure connesse alle singole focus area e nella definizione dei relativi indicatori dovrà essere chiaramente evidenziato il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In occasione della consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni è stato chiesto ai partner di esprimere un giudizio di merito su ogni singolo fabbisogno, ma anche un giudizio di rilevanza, il cui

obiettivo era principalmente quello di permettere al Gruppo di lavoro di formulare una graduazione tra i diversi fabbisogni. Le risposte non sono state numerose, tuttavia hanno consentito di trarre utili indicazioni in merito ai fabbisogni verso i quali concentrarsi prioritariamente. Nel cap. 5.2, dove è stata delineata la strategia si dà conto anche della importanza relativa dei fabbisogni e delle correlate dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.

Nel corso del negoziato con i Servizi della Commissione il cap.5.2 si è arricchito di una tabella che espone la rilevanza dei fabbisogni.

3.2.15. R15

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 12/09/2014

Tema: Logica del Programma

Descrizione della raccomandazione

Difficoltà nel procedere ad una valutazione ex-ante in mancanza di alcuni elementi "centrali" e "rilevanti" come gli obiettivi, i risultati attesi, i target intermedi e finali corredati dal sistema di indicatori, il piano finanziario, l'organizzazione della governance del programma, ecc. sogni e delle focus area ad essi connesse.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il Programmatore si è impegnato a fornire con tempestività tutto il materiale e la documentazione necessaria, man mano che la stessa viene elaborata dagli uffici incaricati dall'Autorità di Gestione. Una prima restituzione, anche se parziale, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 22.07.2014. Una seconda restituzione, più completa, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 11.09.2014. dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.16. R16

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 12/09/2014

Tema: Schede di misura

Descrizione della raccomandazione

Le schede di misura contengono alcune informazioni non complete (come i fabbisogni cui "puntano") ed altre non coerenti con quelle riportate nel paragrafo 5.2 come la denominazione di alcune sottomisure e la non sempre completa articolazione in operazioni

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le misure sono state dettagliate e sono state sufficientemente recepite (nella versione 22.07.2014 e 11.09.2014) le raccomandazioni del Valutatore indipendente 2007/2013 .

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.17. R17

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 12/09/2014

Tema: Sottomisure

Descrizione della raccomandazione

Le tabelle riportate al paragrafo 5.2.2 " Combinazione e giustificazione delle misure dello SR" riportano in alcuni casi informazioni contrastanti:

- le sottomisure riportate per la Priorità non sempre corrispondono a quelle riportate per le Focus Area ad essa collegate;
- dalle stesse tabelle risultano non attivate (con risorse pari a 0) altre misure oltre quelle (6.3, 7.7, 83.2) dichiarate nel testo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione risulta in buona parte soddisfatta. Restano delle mancate corrispondenze nelle diverse sezioni del programma che descrivono l'associazione dei Fabbisogni e delle Misure alle Focus Area e l'associazione delle Misure ai Fabbisogni.

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.18. R18

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 12/09/2014

Tema: Sottoprogrammi tematici

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ha rilevato l'opportunità di prevedere, nella fase di negoziato, sottoprogrammi tematici in particolare per quelle tematiche verso le quali è ritenuto necessario una maggiore intensità di aiuto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In riferimento all'attivazione di specifici sottoprogrammi tematici il Programmatore spiega di aver verificato la mancata sussistenza – allo stato attuale - delle condizioni (organizzative, procedurali, attuative) necessarie per l'introduzione di sottoprogrammi all'interno del PSR della Campania.

3.2.19. R19

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 12/09/2014

Tema: Progettazione integrata

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore indipendente pone "in un'ottica di valore aggiunto", le forme di integrazione e multisettorialità tra le domande di aiuto afferenti a soggetti diversi che possono essere favorite solo da dispositivi attuativi legati alla progettazione integrata"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema della progettazione integrata è stato trattato con maggiore attenzione nell'ultima versione della proposta di PSR ma risulta ancora non sufficientemente trattato il tema dell'attuazione

La versione 1.2 di ottobre 2015 al capitolo 8.1 riporta una descrizione delle diverse modalità di accesso al Programma

3.2.20. R20

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Indicatori specifici

Descrizione della raccomandazione

È stato rilevato che gli indicatori specifici proposti, pur essendo misurabili e accessibili, in alcuni casi risultano poco pertinenti rispetto ai fenomeni da misurare e non definiti temporalmente. Date le suddette criticità, sarebbe opportuno verificare la possibilità di definire degli indicatori proxy, possibilmente definiti sulla base dell'unità di misura dei rispettivi indicatori comuni, che potrebbero essere condivisi con il partenariato, anche al fine di assicurare un maggiore collegamento di tali indicatori con le priorità dello sviluppo rurale e alle relative focus area.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La batteria degli indicatori specifici proposti è stata, anche su richiesta dei Servizi della Commissione, ampiamente rivista e semplificata tenendo conto laddove possibile delle indicazioni del valutatore.

3.2.21. R21

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Nell'analisi qualitativa sarebbe fondamentale porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere), alle relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale, peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali sono stati sviluppati in diverse sezioni del programma. Nell'analisi di contesto è stato implemetato il paragrafo relativo al sistema della conoscenza, nel quale si sono affrontati gli aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza. Il paragrafo sull'approccio LEADER affronta le interconnessioni tra GAL e sviluppo locale. Allo stesso modo il paragrafo relativo alle Aree Interne delinea su base locale alcuni aspetti relazionali tra i principali attori usando la cooperazione come strumento principale di intervento. L'analisi di contesto ha notevolmente

ampliato il contesto settoriale con una descrizione delle principali filiere campane che sottende la necessità di "fare sistema". Infine, nel paragrafo "qualità della vita" vengono in parte descritti gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

3.2.22. R22

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

L'analisi di contesto proposta presenta ancora una non definita integrazione con gli altri documenti di programmazione, soprattutto quelli relativi agli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Si suggerisce, pertanto, di integrare l'analisi al fine di dare una lettura più approfondita di quegli elementi che richiedono una maggiore integrazione con gli altri fondi al fine di garantire la complementarità dell'azione dei diversi strumenti di sviluppo locale, soprattutto in relazione ad alcune tematiche quali la strategia delle aree interne, nonché in relazione alla scelta della tipologia di territori (non un elenco di territori), su cui si prevede di attivare il CLLD..

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'analisi di contesto è stata rafforzata con le tematiche relative ai più importanti punti di complementarità con agli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Il capitolo 14 analizza nel dettaglio la complementarità tra FEASR e altri fondi strutturali

3.2.23. R23

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: SWOT

Descrizione della raccomandazione

In termini di esaustività si rileva che l'analisi SWOT copre l'intero territorio regionale, fornendo un quadro sostanzialmente completo, anche se una maggiore territorializzazione dell'analisi, differenziandola per le quattro macroaree individuate, avrebbe restituito una lettura più precisa delle peculiarità ambientali, settoriali e sociali delle aree di intervento, consentendo di identificare chiaramente i fabbisogni più rilevanti e gli strumenti di sviluppo rurale più adeguati per soddisfarli, nonché i fabbisogni di particolari gruppi di stakeholder o di aree territoriali specifiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La lettura dell'analisi SWOT restituisce una evidente differenziazione territoriale laddove sono presenti delle specificità dei diversi territori regionali (es. gli elementi della SWOT relativi alle filiere principali sono evidentemente correlati alla localizzazione territoriale delle stesse).

3.2.24. R24

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC, nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012, il quadro logico regionale dal quale discendono i fabbisogni locali presenta una sostanziale coerenza, in quanto esso è strutturato in base alle sei priorità dell'UE per lo sviluppo rurale, con riferimento a tutte le 18 focus area. Nella precedente versione del documento "Capitoli 1, 2 e 4", il riferimento agli obiettivi trasversali appariva debole. Nella versione del 2 luglio 2014, invece, è stato evidenziato il collegamento tra fabbisogni, Focus Area e obiettivi trasversali della PAC, anche se si registra ancora qualche incongruenza.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012 il capitolo 5.1 presenta un approfondimento della tematica rispetto alla versione precedente che ha eliminato le incongruenze.

3.2.25. R25

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

La declinazione dei fabbisogni, anche nella versione del PSR presa in esame nel presente rapporto, non consente di comprendere le priorità tra gli stessi. Tuttavia la consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni, richiesta dall'AdG, aveva comunque dato indicazioni utili in merito alle priorità dei territori. Si ribadisce la necessità, nella fase di negoziato, di evidenziare chiaramente il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse, e conseguentemente, di rivedere le dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure relative.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5.1 presenta un approfondimento della tematica rispetto alla versione precedente ed ospita una tabella che mette in evidenza la rilevanza dei relativi fabbisogni.

3.2.26. R26

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Il documento richiede ulteriori integrazioni in merito ai fabbisogni che impattano notevolmente sullo sviluppo rurale legati ad alcuni temi fondamentali per la programmazione 2014-2020 come ad esempio aree interne, legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, benessere equo sostenibile, etc.

Di seguito si riportano alcune considerazioni di carattere generale in merito ai fabbisogni individuati per ciascuna priorità. Per indicazioni puntuali relativamente a ciascun fabbisogno rispetto all'analisi SWOT e rispetto alla coerenza rispetto alle Priorità/Focus Area a cui sono stati associati si rimanda alla Tabella riportata nell'Allegato corrispondente.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La sezione relativa ai fabbisogni è stata implementata tendo conto delle aree interne. Riguardo ai temi legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, si mette in evidenza che per il PSR sono delle precondizioni

mentre l'impatto del programma, per la sua natura, è trascurabile.

3.2.27. R27

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Coerenza logica

Descrizione della raccomandazione

La valutazione della coerenza interna ha verificato che dall'impianto del programma si evincesse una sostanziale corrispondenza logica tra le sottomisure ed i fabbisogni nell'ambito delle singole Focus Area e con le finalità di queste ultime. L'allocazione delle risorse nell'ambito del Programma appare in linea con le scelte strategiche e con le Focus Area, ma non è stato possibile verificarne in alcuni casi in modo accurato la coerenza rispetto agli obiettivi quantificati poichè i fabbisogni non sono espressi in forma quantificata costituendo delle adeguate baseline di riferimento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si ritiene che i fabbisogni non vadano quantificati. La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura, un nuovo piano degli indicatori.

3.2.28. R28

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Sviluppo sostenibile

Descrizione della raccomandazione

Si valuta abbastanza positivamente l'approccio allo sviluppo sostenibile riscontrato nel PSR e finalizzato a migliorare complessivamente l'agricoltura campana, anche se, in particolare per alcune aree particolarmente critiche, sarebbe opportuno individuare azioni mirate. Tali azioni potranno essere meglio circostanziate e territorializzate a conclusione della procedura di VAS che consentirà fra le altre cose di circostanziare meglio il contributo del PSR in materia di cambiamenti climatici e strategie di adattamento

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state inserite alcune azioni/tipologie di intervento specifiche. Si sottolinea che il PSR Campania 2014-2020 alloca oltre il 46% delle risorse nelle priorità che contribuiscono all'obiettivo trasversale cambiamento climatico (ex Reg. 215/2014)

3.2.29. R29

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Target indicatori

Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla quantificazione dei target indicators il valutatore ritiene che, nel complesso, gli indicatori siano stati correttamente popolati. In particolare il valutatore consiglia di effettuare analisi di benchmarking al fine di formulare previsioni più realistiche e di comprendere l'apporto che il programma intende fornire alla soluzione dei problemi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il piano degli indicatori è stato completamente revisionato tenendo in conto analisi di benchmarking rispetto al periodo 2007 -2013 al fine di formulare previsioni più realistiche.

3.2.30. R30

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Target indicatori

Descrizione della raccomandazione

In molti casi non è stato possibile verificare la coerenza tra target e fabbisogni in quanto nella descrizioni dei fabbisogni non vi sono sufficienti parametri quantitativi di confronto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La coerenza target-fabbisogno va analizzata tendo in conto quali misure sono indirizzate a soddisfare quello specifico fabbisogno. Infatti, i target vanno quantificati in relazioni alle misure inserite nelle specifiche priorità che soddisfano i pertinenti fabbisogni.

3.2.31. R31

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce quindi, anche nella fase di negoziato, di affrontare il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato, di cui vi è in Campania una discreta esperienza, per individuare quelli più idonei per le realtà territoriali locali. Infatti, l'AdP raccomanda "che i richiami generali all'integrazione ... si traducano in dispositivi e regole efficaci verso questo risultato.

In tema di integrazione fra fondi SIE il Valutatore ha proposto alcune soluzioni che potrebbero essere adottate:

(ii) definizione di accordi per intervenire su obiettivi di sviluppo comuni e con medesimi target;

(iii) effettivo utilizzo del CLLD;

(iv) individuazione dell'Agenda Urbana e della SNAI come ambiti "naturali" per l'integrazione fra Fondi ovvero ambiti che di fatto richiedono che tale integrazione sia effettiva;

(vi) stimolo all'integrazione di servizi di cittadinanza erogati da istituzioni locali ordinarie attraverso la leva del finanziamento con risorse comunitarie;

(vii) predisposizione di adeguate Linee guida di indirizzo e modalità operative per l'adozione di approcci integrati su materie di rilevanza strategica nazionale (mare, aria, ecc.)."

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato è stato affrontato nella misura 19 (approccio LEADER) e nella misura 16.7 che, con gli strumenti specifici del FEASR- cooperazione- fa proprie le tematiche di sviluppo territoriale integrato e si inserisce nell'ambito della strategia aree interne della Campania..

3.2.32. R32

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Condizionalità ex ante

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una valutazione delle condizionalità ex ante vada completata dal Programmatore, individuando azioni (anche per priorità), tempi e organismi responsabili, in particolare relativamente alle condizionalità ex ante generali, che si applicano in modo trasversale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo è stato completamente revisionato tenendo in conto le osservazioni dei Servizi della Commissione

3.2.33. R33

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 29/09/2014

Tema: Dotazione finanziaria

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una più chiara esplicitazione nel Programma della ponderazione dei fabbisogni al fine di consentire un'efficace verifica della coerenza tra la rilevanza strategica che ciascuno di essi riveste all'interno del PSR e la corrispondente allocazione finanziaria

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5.1 contiene una esplicitazione delle rilevanza dei fabbisogni. Di conseguenza il capitolo 5.2 esplicita per ciascuna focus area l'interrelazione tra i fabbisogni e le misure che concorrono a soddisfarli. La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura coerente con la strategia.

3.2.34. R34

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 29/04/2014

Tema: Dotazione finanziaria

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di procedere ad un'ulteriore verifica dell'allocazione complessiva delle risorse, assicurando un maggior equilibrio finanziario tra i diversi obiettivi ed una adeguata dotazione finanziaria per gli interventi volti ad aumentare il trasferimento di conoscenze e di innovazione, la competitività delle aziende e la diversificazione economica dei territori rurali

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura coerente con la strategia.

3.2.35. R35

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 1

Descrizione della raccomandazione

Si auspica una maggiore enfasi, relativamente alle misure di riferimento, a criteri che innalzino il livello qualitativo della formazione e che prediligano, negli investimenti materiali, innovazioni di prodotto e di processo

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5 descrive la strategia del programma ponendo la necessaria enfasi sulle misure di riferimento.

3.2.36. R36

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/04/2014

Tema: Priorità 2

Descrizione della raccomandazione

Si auspicano azioni più specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale e di prevedere nei bandi delle misure dei criteri di selezioni che prediligono interventi innovativi e di diversificazione verso nuove attività

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state previste azioni specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale(6.1.1 e 4.1.2).

3.2.37. R37

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 3

Descrizione della raccomandazione

Si auspica una maggiore specificazione di come si intende sviluppare le attività extra agricole favorendo magari fenomeni di cooperazione

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella priorità 3 non sono previste, come da regolamento attività di diversificazione. Sono previste attività di cooperazione per le filiere e per l'innovazione organizzativa delle stesse (es. filiera corta)

3.2.38. R38

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 4

Descrizione della raccomandazione

Si auspica di prevedere dei meccanismi premiali nei confronti di territori ad elevato rischio di franosità ed erosione vista la grande rilevanza delle risorse assegnate al tema ambientale

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è tenuto conto dell'osservazioni nella misura 5 e nella misura 8.3.1.

3.2.39. R39

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 5

Descrizione della raccomandazione

Si sollecita di favorire il sostegno concesso per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito di progetti collettivi, di filiera valorizzando lo strumento della Cooperazione e destinando allo stesso maggiori risorse

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La produzione di energia rinnovabile è stata prevista nella 7.2.2. Nell'ambito della cooperazione è stata inserita la 16.6 Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia

3.2.40. R40

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/04/2014

Tema: Priorità 6

Descrizione della raccomandazione

Si auspica di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le schede di misura, compatibilmente con la regolamentazione comunitaria, tengono già in conto della

necessità di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche. Un ulteriore sforzo sarà compiuto nell'ambito delle disposizioni attuative

3.2.41. R41

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Sviluppo territoriale integrato

Descrizione della raccomandazione

Rispetto alla valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato si richiama l'attenzione sulle Aree interne, già oggetto di una strategia nazionale che necessita di integrazione, con le policy individuate nel PSR 2014-2020, che non ha ancora definito nel dettaglio né la strategia, né la misura 16.7 ad essa dedicata e gli strumenti (PIRAI).

Nella versione di PSR datata 17 ottobre 2014 lo strumento del PIRAI è stato associato alla misura 16.7

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Rispetto alla valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato la strategia Aree interne è attuata attraverso la sottomisura 16.7.

3.2.42. R42

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Governance

Descrizione della raccomandazione

Occorre individuare nel modello organizzativo adeguati flussi di indirizzo e controllo in grado di orientare l'attuazione delle misure

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 15.1 è stato opportunamente revisionato tenendo conto di quanto raccomandato

3.2.43. R43

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Governance

Descrizione della raccomandazione

Occorre porre molta attenzione alla qualità delle risorse umane per la gestione del Programma adeguatamente formate/informate sia sugli obiettivi, sulla logica e sul funzionamento generale del PSR sia sul ruolo specifico

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG assicura che durante l'intero arco di vita del PSR sarà attuata una attenta politica di gestione delle risorse umane coinvolte per la gestione del Programma che comprende, con risorse finanziarie a carico della misura 20 (AT), percorsi formativi ed informativi sia sugli obiettivi che sulla logica e sul funzionamento generale del PSR. Ciò anche per assicurare il conseguimento dell'obiettivo di accrescimento della capacità amministrativa previsto nell'AdP.

3.2.44. R44

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Piano di valutazione

Descrizione della raccomandazione

Occorre rivisitare il piano di valutazione alla luce delle linee guida comunitarie, in particolare assicurando unitarietà di visione rispetto alla programmazione regionale nel suo complesso.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il piano di valutazione, anche in considerazione delle osservazioni ricevute dai Servizi della Commissione, è stato completamente rivisto.

3.2.45. R45

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 29/09/2014

Tema: VAS

Descrizione della raccomandazione

vista la non disponibilità di un Rapporto Ambientale (e di una dettagliata analisi ambientale e di confronto fra le alternative) durante le suddette fasi 1 e in parte nella fase 2 della costruzione del Programma, l'integrazione degli aspetti ambientali è stata a volte carente, anche se tale carenza dovrebbe essere colmata a conclusione della fase di Scoping, con la redazione del rapporto ambientale e lo svolgimento della consultazione pubblica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La versione attuale del Programma ver.1.2 è corredata dal rapporto VAS dal quale si evidenzia l'integrazione degli aspetti ambientali nel Programma.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

ANALISI DI CONTESTO GENERALE

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E RURALE

Il ciclo 2007-2013 è stato caratterizzato da tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali che hanno determinato un allontanamento progressivo dell'Italia e della Campania dai target della Strategia Europa 2020, come evidenziato nella fig. 1. La Regione Campania è classificata come regione meno sviluppata ai sensi della Decisione di esecuzione della Commissione 2014/99/UE.

- **Aspetti socio-demografici**

La popolazione residente in Campania è pari a circa 5,8 milioni di abitanti distribuita in 550 comuni. Solo il 4,9% risiede nelle aree rurali mentre il 68,5% è concentrato nelle aree urbane (**IC1**). La densità abitativa media regionale è pari a 429,3 ab./kmq (**IC4**), che si riduce a 185,4 ab./kmq nelle aree rurali (Macroarea B= 444,4 ab./kmq; Macroarea C= 316,1 ab./kmq; Macroarea D= 67,3 ab./kmq (**IS71**). La struttura demografica, rispetto ad altre regioni, può dirsi ancora relativamente “giovane”; tuttavia sono in atto progressivi processi di senilizzazione, con una percentuale della classe over 64 maggiore nelle aree rurali (21%) rispetto alla media regionale (16,5%) (**IC2**) (figg. 2, 3, 4, 5).

- **Indicatori macroeconomici**

Il PIL regionale è in costante diminuzione ed i risultati economici sono complessivamente peggiori della media nazionale.

Il PIL per abitante è pari a 16.601 euro (-6,2% rispetto al 2005) e, fatto 100 il PIL medio UE a 27, esso risulta essere pari al 64%, che si riduce al 62,9% nelle aree rurali (**IC8**).

Il valore aggiunto regionale è pari a 84.737,6 Meuro, nelle aree rurali è pari al 4,8% del totale (**IC10**). Se a livello nazionale, dopo le flessioni registrate nel biennio 2008-2009, si sono manifestati segnali di ripresa, in Campania la situazione si sta ulteriormente aggravando. Le performances settoriali evidenziano dinamiche diverse, ma il risultato è sempre negativo, con percorsi ed intensità differenziati. Rispetto al 2005: Agricoltura: -3,6%; Industria: -15,1%; servizi: -1,3% (figg. 6, 7, 8).

- **Occupazione e lavoro**

Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione dell'occupazione, accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, almeno fino al 2011, della popolazione inattiva. Guardando i dati ufficiali (ISTAT), in Campania il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal già modesto 46,4% del 2008 al 43,7% del 2012; tale dato è inferiore alla media nazionale di circa 16 punti percentuali e di 4 punti a quello del Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione è passato dal 12,6% del 2008 al 19,3% del 2012, con una incidenza maggiore di quello

femminile (22,3%).

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Campania passa da un tasso del 32,4% del 2008 al 48,2% del 2012 che nel caso delle giovani donne arriva al 51,2% (figg. 9a, 9b, 9c).

Nelle zone scarsamente popolate, assimilate alle aree rurali negli indicatori di contesto **IC5** e **IC7**, il tasso di occupazione si riduce al 34,1% nella classe di età 15-64 anni, il tasso di disoccupazione risulta pari al 14,5% nella classe 15-64, mentre il tasso di disoccupazione giovanile è del 47,2%.

La dimensione delle forze lavoro occupate espressa in unità di lavoro (UL) è pari a 1.587.200, di cui il 3,7% è impegnato in agricoltura, lo 0,24% in silvicoltura e il 2,4% nella trasformazione alimentare. Il settore del turismo assorbe circa il 6,2% degli occupati (**IC13**).

• **Infrastrutture**

Circa i 2/3 del territorio regionale sono ricompresi nella perimetrazione delle aree interne, così come definite nell'Accordo di Partenariato: aree con scarsi livelli di infrastrutturazione e/o difficoltà nella fruizione dei servizi essenziali (mobilità, salute, istruzione) (**IS73, IS69**).

Viarie

Le infrastrutture viarie a servizio delle aziende agroforestali si riferiscono alla rete di viabilità minore di pertinenza comunale; le reti primarie e secondarie sono di esclusiva competenza FESR. Il reticolo viario minore in Campania presenta un'estensione per complessivi 11.696 Km lineari (fig. 9 bis) (dati Ministero delle Infrastrutture) che dal 1999 al 2014 non ha subito variazioni in quanto non sono stati creati nuovi tracciati. In termini di sviluppo lineare, espresso in Km/ha SAT, si rileva un indice medio di 1,33, superiore alla media italiana che si attesta a 1,08.

La distribuzione è però piuttosto disomogenea: infatti si riscontrano indici superiori alla media in tutte le province ad eccezione di Salerno dove l'indice è 1,07 ma, più in generale, si evidenziano condizioni di degrado diffuso di tutto il sistema viario minore che pecca in efficienza per le caratteristiche orografiche del nostro territorio.

Nell'ambito della rete viaria minore va inoltre evidenziato che la viabilità forestale presenta una densità viaria molto bassa con valori di 1/3 rispetto alla Francia alpina, 1/4 rispetto all'Austria e all'area dei Pirenei spagnoli: da indagini campione e rilevamenti realizzati negli ultimi anni si rileva una forte disomogeneità, con una densità viaria media stimata in meno di 7 m lineari/ha di strade forestali e 15 m lineari/ha di piste forestali (MiPAAF, Piano nazionale di filiera Foresta legno 2012).

Nei due cicli di programmazione precedenti sono stati realizzati complessivamente 919 progetti sistemando e rifunzionalizzando circa 1.700 km lineari di asse stradale con circa 30.000 aziende agroforestali servite, per una SAU complessiva di circa 50.000 ha, pari a 1,9 km e 32,5 aziende servite, per una SAU di 54,5 per progetto finanziato (dati Regione Campania-Agriconsulting) (fig. 10).

In particolare nel periodo 2000-2006 sono stati realizzati, sia con fondi comunitari che con fondi regionali, 673 progetti infrastrutturali finalizzati a migliorare l'accesso alle aziende agroforestali (fig. 11). La popolazione rurale complessivamente servita grazie a tali interventi al 2009 è stata di circa 1,5 milioni di persone (indicatore di risultato POR 2000-2006).

Il PSR 2007-2013, in continuità con la precedente programmazione, ha concorso a recuperare ulteriormente il reticolo viario minore attraverso la sistemazione e rifunzionalizzazione di 232 progetti più la realizzazione di 14 monorotaie per un importo di investimento FEASR pari a 63,7 Meuro (fig. 12).

La rifunzionalizzazione del reticolo viario minore e la relativa sistemazione ha interessato tutte le province con particolare riguardo, rispetto alla distribuzione, ai territori di Avellino e Benevento.

Irrigue

In Campania sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.077 Km, di cui più del 15 %, risultano essere vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km. Con il sistema di irrigazione a scorrimento superficiale, infiltrazione laterale e sommersione, viene distribuito il 24,5% dell'acqua prelevata.

La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 milioni di metri cubi, di cui 28 milioni di m.c. sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica, dei quali 9 gestiscono impianti irrigui. Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica è pari a circa 72.500 ettari (**IS65**). I Consorzi gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare pari a 5.450 km (**IS54**).

L'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 34,3% del consumo idrico complessivo.

Banda Larga.

Rispetto ai traguardi europei, l'Italia mostra gravi ritardi, soprattutto per il deficit infrastrutturale nella copertura a banda ultra larga (almeno 30 Mbps) a rete fissa (a gennaio del 2014 risultava pari al 20,8% con una crescita annua del 48% contro una media europea pari a 61,8% con una crescita annua del 15% come risulta da "Implementation of the EU Regulatory Framework for Electronic Communications – 2014"). Sul fronte dell'offerta infrastrutturale, come si evince dalla figura 13, la situazione italiana è disomogenea e comunque insufficiente rispetto alle eccellenze europee, e nella Regione Campania, rispetto alla media italiana, lo è maggiormente.

In Campania il digital divide è più evidente tra grandi e piccoli comuni ed è accentuato dalla conformazione orografica delle aree C e D, della loro bassa densità demografica, nonché da una copertura di rete insufficiente. I Comuni con servizi pienamente interattivi sono solo il 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

La Regione Campania, a partire dal precedente ciclo di programmazione 2007-2013 (sia POR FESR che FEASR) ha avviato significativi interventi sulle infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga, che mirano, entro la fine del 2015 al completo abbattimento del *digital divide* e, contestualmente, alla disponibilità di una rete a banda ultra larga a 30 Mb/s per una porzione consistente della popolazione (70% dei residenti in 119 Comuni, di cui 19 rurali), assieme ad una rete a 100 Mb/s per circa 1.400 uffici della pubblica amministrazione (tra cui 600 scuole e 275 ospedali e strutture sanitarie) e 1.650 imprese; numeri che allineano questa regione alla media europea. In particolare il grado di utilizzo di Internet nelle famiglie è inferiore alla media nazionale (44,2% contro 54,8%). Le imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line

dalla PA sul totale delle imprese (52,6%) è inferiore alla media nazionale (58%), mentre il numero dei Comuni con servizi pienamente interattivi è pari al 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

Con i fondi FEARS 2007/2013 l'Amministrazione Regionale ha reso accessibile il collegamento ad internet nelle aree C e D in digital-divide definite “aree bianche” (aree a fallimento di mercato nelle quali gli Operatori Telefonici hanno scarsa o nessuna propensione ad effettuare investimenti infrastrutturali), nelle quali i servizi di banda larga per imprese, famiglie e PA risultavano o insufficienti o con una bassa capacità di connessione. In particolare, con un investimento di 18,235 Meuro è stata realizzata una rete di backhaul (infrastrutture in fibra ottica con collegamenti dalle reti dorsali alle centraline) con una riduzione del digital-divide dal 6,2% al 3,6 % (Piano Tecnico, Infratel 2011).

Ad oggi sono in via di ultimazione le 84 tratte previste, per complessivi 421 Km. I Comuni interessati nella provincia di Salerno sono stati oltre il 50%, in quella di Avellino oltre il 20%, ed in minor misura (in termini di tratte) nelle province di Benevento e Caserta per una utenza potenziale complessiva pari ad 88.524 unità.

In Campania rimangono da compiere ulteriori azioni di infrastrutturazione che, in linea con quanto stabilito dalla Strategia di Agenda Digitale della Commissione europea, portino la banda ultra larga a 30 Mbit/s al 100% della popolazione campana (con abbonamento di almeno il 50% delle famiglie a servizi di connessione a internet a banda ultra larga). L'intervento infrastrutturale, però, è solo un fattore abilitante allo sviluppo del digitale; occorre, infatti, operare parallelamente anche incentivando la domanda di servizi digitali da parte di cittadini, imprese e PPAA.

Per quanto riguarda le aree rurali, la Regione intende colmare con urgenza il ridotto impiego di servizi digitali per la sanità, per l'istruzione e per il funzionamento della macchina amministrativa regionale ed è dunque prioritario e opportuno offrire alle sedi strategiche della PA infrastrutture abilitanti connettività oltre i 100 mbps, poiché vi risiede una domanda urgente di servizi di connettività affidabili e ultraveloci.

Per la popolazione rurale, che solo potenzialmente può avvantaggiarsi delle infrastrutture realizzate, mancano ad oggi interventi infrastrutturali cosiddetti “dell'ultimo miglio” finalizzati a sviluppare la rete di accesso per garantire all'utenza una velocità di connessione ad almeno 30 Mbps (banda ultra larga), attualmente in rame e assolutamente inadeguata a supportare velocità elevate di connessione.

Qualità della vita nelle aree rurali.

Come rilevato dal Valutatore Indipendente, nelle aree rurali la qualità della vita è nel complesso “insoddisfacente” in termini infrastrutturali, economici e di servizi.

In particolare, la dotazione infrastrutturale risulta inadeguata sia per quanto riguarda le reti di collegamento verso i principali centri erogatori dei servizi essenziali sia relativamente alla rete viaria minore di pertinenza comunale (vedi “Infrastrutture viarie”). I Comuni delle Aree Rurali della Campania, (macroaree B, C e D), per il 30,77% appartengono, per tempi di percorrenza, alle classi di “periferico” ed “ultraperiferico” a fronte del 7,29%, dei comuni appartenenti alla macroarea A, per le medesime tipologie di classe (fig. 18). Lo stesso dicasi per le infrastrutture immateriali quali la banda larga (vedi “Infrastrutture banda larga”).

Le opportunità occupazionali, in particolare per i giovani e le donne, sono ulteriormente ridotte rispetto alla media regionale (vedi punto “**Occupazione e lavoro**”), anche per la frequente inadeguata professionalità delle risorse umane (vedi punto “**Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza**”).

Con il PSR 2007-2013, nell'ambito della strategia tesa al miglioramento della qualità della vita si è data rilevanza alle misure destinate ad aumentare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa, e ad incrementare l'attrattività del territorio, nell'intento di limitare la tendenza allo spopolamento ed alla desertificazione sociale. Tale strategia è stata perseguita mediante l'attuazione degli interventi previsti dall'asse 3 e dall'asse 4. Gli interventi realizzati con l'asse 3 sono riportati nella figura 14.

Tali interventi, anche se hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, sicuramente non sono stati sufficienti a superare il gap esistente con le altre porzioni del territorio. L'indice economico relativo al PIL procapite (**IC8**) è nelle aree rurali pari a 62,9 (fatta 100 la media della UE a 27) a fronte di 64 del totale regionale. Permane carente l'offerta di servizi nel settore socio-sanitario, infatti, da una valutazione del numero di D.E.A (numero di presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello) presenti sul territorio regionale, si riscontra per le macroaree B,C e D una incidenza percentuale del 32,56 pari a circa la metà di quella riferita alla macroarea A, che risulta del 67,44. Tale divario è riscontrabile anche in termini di n. di abitanti serviti da singole unità D.E.A. (fig. 18).

Le azioni svolte con l'asse 3 sono state rafforzate dagli interventi realizzati con l'asse 4 la cui area di intervento ha registrato un incremento rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006, passando da 244 comuni coinvolti per una superficie 7.607 km² nell'IC Leader+, a 313 comuni con una superficie coinvolta di 8.788 km² nel 2007-2013 (RAV 2014). Nella scorsa programmazione l'approccio Leader ha preso come riferimento per l'individuazione degli ambiti territoriali dei Gruppi di Azione Locale (GAL) la delimitazione dell'area regionale in Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), fissando una serie di vincoli: la non frazionabilità dei STS, la non interprovincialità, nessun comune ricadente in aree A e B, nessun capoluogo di Provincia, e un limite di carico demografico (max 150.000 abitanti). Tale approccio ha oramai consolidato un "*modus operandi*" che costituisce patrimonio dei territori interessati.

Nei territori dove hanno operato i GAL, ancorché lo sviluppo complessivo auspicato non abbia portato al superamento dei gap esistenti, si è registrata una buona capacità di animazione ed aggregazione. Quest'ultima è attribuibile ai processi partecipativi posti in essere, che hanno dato voce agli attori locali, vera espressione dei partenariati, e favorito la loro compartecipazione sia all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale che alla loro attuazione, in una logica di bottom up, facilitando anche occasioni di scambio di esperienze con altri territori rurali sia intra che extra regionali e transnazionali, nell'ambito della cooperazione Leader. I GAL sono intervenuti prevalentemente sulle risorse naturalistiche, artigianato locale, prodotti enogastronomici tipici e di qualità, patrimonio culturale e artistico (fig. 15).

Nell'ambito delle aree rurali insistono anche le "aree interne", che rappresentano il 65% del territorio campano (Accordo di Partenariato) (**IS73**) (fig. 16). Non si tratta di aree necessariamente deboli, ma di aree mal servite, sia in termini di infrastrutture materiali che immateriali, rispetto alle aree urbane erogatrici di servizi e alle principali infrastrutture di collegamento. La selezione pubblica delle aree interne, effettuata in modo congiunto dalle Regioni e dallo Stato attraverso un'istruttoria svolta dal Comitato Tecnico delle Aree Interne, si è basata sull'analisi a scala comunale di indicatori statistici di contesto, adottati a livello nazionale, di tipo socio-demografico-economico. All'analisi delle variabili di contesto è stata affiancata inoltre una valutazione qualitativa di approfondimento legata alla conoscenza diretta del territorio (fase di ascolto). Come risultato di tale procedura, sono state individuate quattro "aree progetto": Area 1 - Cilento Interno; Area 2 - Vallo di Diano; Area 3 - Alta Irpinia; Area 4 - Tammaro Titerno (fig. 17).

Le aree interne interessate dalla strategia dedicata sono il 25,38% del territorio campano, 93 comuni, tutti ricadenti in aree C e D, e circa 239.000 abitanti (fig. 17). L'area pilota "Alta Irpinia", l'area che beneficerà delle risorse aggiuntive stanziare dalla Legge di stabilità, coinvolge 25 comuni e circa 64.386 abitanti. Tali

aree presentano problematiche di ritardo di sviluppo ancora più evidenti rispetto alle aree rurali e determinate essenzialmente da un gap infrastrutturale misurato dalla distanza rispetto al comune erogatore di servizi essenziali (scuola, sanità, trasporti). I comuni selezionati per la strategia “aree interne” della Campania per il 73% appartengono alle classi di periferico ed ultraperiferico, a fronte del 33,9% per i comuni appartenenti alle macroaree C e D nel loro complesso. Le aree interne, inoltre, sono caratterizzate da una scarsa offerta di servizi nel settore socio-sanitario, misurato dal livello elevato di ospedalizzazione evitabile, dal numero di D.E.A. (Presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello) e dal tempo di risposta del *Sistema Sanitario Nazionale* (SSN) in caso di chiamata, da un processo di abbandono e di senilizzazione avviato ormai da qualche decennio, rappresentato da una media di ultra sessantacinquenni superiore alla media regionale e da un sensibile decremento della popolazione residente (fig. 18). Quest’ultimo fenomeno è giustificato anche da ridotte possibilità occupazionali, in particolare per quanto riguarda la fascia giovanile che nelle aree scarsamente popolate raggiunge tassi di disoccupazione del 47,2 % (IC 5 e IC7).

Di contro, nelle “aree interne” è concentrato un patrimonio ambientale, storico-culturale e paesaggistico di grande interesse oltre ad un numero elevato di produzioni di pregio.

In particolare, nell’ambito del patrimonio ambientale quello forestale raggiunge percentuali significative rispetto all’intero territorio forestale campano, pari al 34,49 % (fig. 18.3). Tale percentuale aumenta notevolmente se si confrontano le superfici forestali di ciascuna “area interna” con il totale di quella della provincia relativa (fig. 18.4): dalla figura si evince, nel caso dell’Alta Irpinia, che la superficie forestale occupa più del 50 % di tutta l’area amministrativa della Provincia di Avellino. Tale patrimonio, seppur ingente, rappresenta un potenziale inespresso rispetto ad un possibile sviluppo di filiera che includa anche produzione di energia da fonte rinnovabile e di legname certificato (IS 43).

Il patrimonio storico - culturale e paesaggistico delle quattro “aree interne” rappresenta un altro elemento di straordinaria e significativa rilevanza strategica se solo si considerano la “Dieta Mediterranea” e la Certosa di Padula, la prima inserita nella Lista del Patrimonio Culturale dell’UNESCO per l’intero territorio cilentano e la seconda dichiarata, sempre dall’UNESCO, patrimonio dell’Umanità. Altri importanti elementi attrattori sono l’Abbazia del Goleto a Sant’Angelo dei Lombardi, il sito archeologico di Conza della Campania, le strutture museali diffuse un po’ ovunque sul territorio che testimoniano la tradizione contadina e antichi mestieri con oggetti di vita quotidiana e di lavoro, nonché il più recente museo del suolo di Pertosa, unico in Italia. Infine numerosi sono i “borghi rurali” nelle quattro “aree interne”, caratterizzati da strutture architettoniche di grande interesse per la pietra locale utilizzata come materiale da costruzione.

In termini di risorse naturali si segnalano: i laghi di Laceno e di San Pietro nell’Alta Irpinia, il Parco Regionale del Matese e l’Oasi del WWF del Lago di Campolattaro nel Tammaro-Titerno, le grotte di Pertosa ed il Parco del Vallo di Diano, dichiarato patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO nel Vallo di Diano, le gole del Calore ed il Parco Nazionale del Cilento nell’area interna del Cilento.

Di contro si evidenzia che queste zone, pur avendo elementi attrattori di tale importanza e rilevanza, presentano un sistema turistico di ricezione che, sebbene in crescita, risulta scarsamente organizzato.

Le “aree interne”, inoltre, presentano ragguardevoli produzioni di pregio, caratterizzate da elevata qualità, con presenza di numerosi marchi (Fig 96). La tipicità di queste produzioni, legata al binomio vocazione del territorio - tecniche produttive locali, fanno sì che i prodotti di queste aree siano elemento di identità locale e patrimonio culturale. A titolo esemplificativo, e certamente non esaustivo, si segnalano per ciascuna delle quattro “aree interne” le seguenti produzioni:

Alta Irpinia: Vino Irpinia DOP, olio extravergine di oliva irpina DOP, castagna di Montella IGP, formaggio caciocavallo DOP, carmasciano, pecorino bagnolese, tartufo.

Vallo di Diano: fagiolo di Casalbuono, carciofo bianco di Pertosa, salsiccia e sopressata (tutti presidi Slow Food), olio extravergine di oliva Collina Salernitane DOP, caciocavallo DOP;

Tirreno Tammaro: vino Sannio DOC, vino Falanghina del Sannio DOC, olio extra vergine, vitellone bianco appenninico, caciocavallo DOP, pecorino, prosciutto di Pietraraja;

Cilento interno: olio Colline Salernitane DOP, vino Cilento DOP, fagiolo di Controne e fagiolo di Stio, salumi, caciocavallo DOP, marrone di Roccadaspide IGP.

Infine si evidenzia che le Aree interne presentano una limitata propensione all'innovazione ed all'associazionismo.

• *Patrimonio naturale, storico e culturale*

Il paesaggio regionale e i beni culturali presenti nel territorio costituiscono da sempre un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania. Il Piano Territoriale Regionale e le "Linee Guida per il Paesaggio, coerenti con la Convenzione Europea del Paesaggio, dettano gli elementi guida per la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni. □

La Campania è caratterizzata dalla presenza contestuale di ambiti contraddistinti da grande rilevanza paesaggistica, connessa ad ambienti naturali di particolare suggestione scenica e ad ambienti costruiti inseriti armonicamente nel contesto circostante, e di ambiti fortemente degradati. Le attività agrosilvopastorali connotano fortemente il paesaggio e in Campania sette paesaggi rurali sono inseriti nel catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

L'offerta di patrimonio storico-culturale della regione comprende grandi attrattori culturali noti in tutto il mondo, ma anche un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto, localizzato nelle aree più interne (borghi rurali, castelli, chiese, abbazie, e cappelle, palazzi signorili, piazze in pietra locale, ecc.) che richiede interventi di recupero e di valorizzazione. Con la programmazione 2007-2013 le misure 322 e 323 sono intervenute proprio su quest'ultima porzione del patrimonio storico-culturale. I risultati dell'azione svolta sono riportati rispettivamente nelle figure 19 e 20

• *Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza*

La Campania è il principale polo di ricerca del Sud, con una nutrita presenza di Università, Istituti ed Enti Ricerca sia pubblici che privati (IS2).

Nel corso degli ultimi anni l'incidenza del numero di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti è aumentato, ed il dato campano è ormai allineato alla media nazionale (IS2.7). Tuttavia, con specifico riferimento al numero di addetti in R&S in rapporto alla popolazione, il gap con la media nazionale è ancora evidente e tende ad aumentare (IS2.8).

L'incidenza della spesa in R&S sul Pil regionale (IS2.9) è lievemente aumentata tra il 1995 ed il 2012, allineandosi alla media nazionale (1,3%), ed è prevalentemente attribuibile alla componente pubblica (0,72%), mentre su scala nazionale prevale leggermente quella privata.

Nell'ambito del sistema imprenditoriale, la spesa dedicata alla R&S è molto limitata (0,54% del Pil regionale, al 2012) (**IS2.12**).

L'indice di intensità brevettuale è ridotto (nel 2009: 15,3, nazionale di 73,6), dopo un sensibile incremento tra il 1995 e il 2006, successivamente ha registrato un andamento altalenante (**IS2.13**).

Per il sistema della conoscenza, della ricerca e dei servizi di consulenza nell'ambito dei comparti agroforestali si osserva che la spesa della Regione Campania per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (**IS1**), è il 0,98% (media nazionale 4,9%) (Fonte INEA, 2013) (fig. 21).

La platea di soggetti privati che agiscono nel campo della consulenza/innovazione è molto ampia (**IS 4.1 – 4.5**), tuttavia, spesso la tipologia di servizi offerti non va oltre ambiti tematici specialistici, ma di tipo tradizionale: pratiche agronomiche, zootecniche, fitosanitarie, ecc. In Campania il numero di tecnici agrari per 1.000 ha di SAU è quasi doppio rispetto a quello rilevabile su scala nazionale (**IS 4.8**). Analogo rapporto emerge calcolando il numero di tecnici veterinari per 100 UBA (**IS 4.9** (fig. 22).

Le società private che offrono servizi di consulenza agraria in Campania sono abbastanza diffuse, ma di ridotte dimensioni (**IS 4.7**), inferiori anche alla media nazionale (fig. 23). Ciò lascia intendere che, a fronte di una diffusione territoriale interessante, le strutture di consulenza non dispongono di un'ampia e diversificata gamma di competenze al proprio interno.

Occorre inoltre considerare anche la presenza di Centri di Assistenza Agricola (CAA) per un totale di 157 sportelli.

In ambito pubblico i servizi di sviluppo agricolo regionali offrono consulenze su ambiti tematici specialistici, come il servizio fitosanitario, agrometeorologico, il piano regionale di consulenza all'irrigazione e la consulenza alla fertilizzazione.

Sul versante della formazione il numero dei diplomati in Campania si attesta al 29,9%, in linea con la media nazionale. Un divario leggermente inferiore si riscontra rispetto ai laureati (11,0% contro 13,0%)

In riferimento al comparto agricolo, la percentuale di capo azienda con una formazione di base è in linea con la media italiana; viceversa, la quota dei capo azienda con formazione completa specialistica è inferiore alla media nazionale (2,2% contro 4,2%) (**IC24**) (fig. 24).

Il quadro così delineato non è privo di conseguenze anche sui risultati ottenuti nell'ambito della programmazione 2007-2013, che forniscono ulteriori elementi conoscitivi, ma anche spunti per migliorare l'offerta di strumenti in favore della diffusione dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze.

Nell'ambito del PSR 2007-13 (**IS.3**) è stato rilevante il sostegno ad iniziative di cooperazione all'innovazione. Analizzando il tipo di domanda di innovazione pervenuta nel corso della programmazione 07-13 si rileva che il 65% ha riguardato innovazione di processo e solo il 21% innovazione di prodotto (**IS 3.6, 3.7, 3.8**). Peraltro, il coinvolgimento delle aziende agricole nei progetti è stato piuttosto contenuto, come mostrano anche i dati sulla distribuzione della spesa tra tipologie di partner (**IS 3.9, 3.10**).

L'esperienza maturata nell'ambito delle "Giornate dell'Innovazione" finalizzate alla condivisione, tra i centri di ricerca regionali, degli obiettivi e dei contenuti degli interventi programmati nell'ambito della misura, rivela inoltre una partecipazione "settoriale" ed un interesse limitato alle proprie specifiche aree di competenza da parte degli esponenti del mondo della ricerca: deludente è stata l'auspicata "contaminazione" tra aree e discipline diverse. Tale quadro è emerso con evidenza anche nel corso dei *focus group* che hanno

accompagnato la fase di elaborazione dell'analisi swot del PSR 2014-2020.

Quanto alla consulenza, rispetto alle attese formulate in sede di programmazione, la misura 114 ha avuto indubbiamente una riuscita modesta in termini di avanzamento fisico e finanziario per i limiti e i vincoli nelle modalità di attuazione ormai noti e comuni alle altre regioni europee e per l'elevato costo amministrativo di gestione della misura, a fronte del basso importo dell'aiuto previsto per singola azienda. Essa ha raggiunto solo il 21% dei beneficiari (**IS7**) rispetto al target programmato, anche per la forte differenza tra domande istruite (n. 1279) e interventi di consulenza portati a termine (n. 272).

Rispetto alle attese formulate in sede di programmazione 2007-2013, la formazione professionale ha subito la mancanza di integrazione tra le diverse misure che non hanno previsto per l'accesso ai finanziamenti, criteri di obbligatorietà, priorità o premialità per la partecipazione alle attività di aggiornamento e il mancato accesso alle anticipazioni che, tenuto conto della crisi economica e del difficile accesso al credito, ha ostacolato l'avanzamento fisico e procedurale. Ciò ha determinato un limitato interesse da parte dei potenziali utenti rispetto all'offerta, che ha rallentato l'implementazione della programmazione formativa. In particolare, i risultati intermedi registravano un tasso di abbandono del 31% relativamente alla misura 111 (**IS5**), mentre relativamente alla misura 331 i corsi realizzati e rendicontati sono pari finora solo al 16% del totale programmato (**IS6**). Va comunque segnalato che nel corso del 2015 la situazione appare in netto miglioramento, con l'avvio di una robusta serie di interventi programmati ed in fase di completamento.

Le riflessioni sulle esperienze maturate nella recente programmazione, ma anche la descrizione della strutturazione del complesso sistema della conoscenza, composto da una nutrita schiera di soggetti operanti nell'ambito della ricerca, della consulenza e dell'innovazione, denotano un quadro piuttosto frammentato, sia, come si è visto, dal punto di vista "strutturale", sia da quello relazionale (**IS 1, IS 4.8, IS 4.9**). Un quadro che appare il naturale specchio dell'ambiente sociale ed imprenditoriale nel quale è immerso.

CONTESTO AMBIENTALE

• Suolo

Uso del suolo

La SAU censuaria 2010 è di 549.270,48 ettari, l'indicatore comune di contesto **IC31** riporta per la Campania una copertura del suolo del 91%. Tale dato è in linea con quello desumibile dalla Carta di Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania (CUAS, 2009), realizzata utilizzando immagini satellitari, ortofoto e rilievi a terra e rappresentabile alla scala 1:25.000, che identifica tutte le superfici agroforestali effettivamente presenti nel territorio regionale, a prescindere dal soggetto a diverso titolo responsabile della loro gestione.

L'analisi delle cartografie storiche di uso del suolo consente di rilevare, rispetto al 1960, una contrazione delle aree agricole e delle praterie di 175.000 ha (rispettivamente di circa 70.000 e 105.000 ha), alla quale si contrappone l'espansione di 103.000 ha (+47%) delle aree forestali, e l'incremento del 321% delle aree urbanizzate, per complessivi 71.500 ha (fig. 100). In particolare il 75% dello sviluppo urbano è localizzato in pianura, intorno ai vulcani e lungo le coste, l'85% dei nuovi boschi è in montagna e nella collina costiera, dove l'agricoltura abbandona progressivamente i coltivi e gli arboreti terrazzati.

Nel complesso, gli ordinamenti agricoli tradizionali, basati sulle consociazioni e gli ordinamenti promiscui (orti arborati e vitati, i filari di vite maritata) subiscono una vistosa contrazione a scala regionale (-41%), e registrano un crollo (-90%) proprio nelle pianure vulcaniche di Campania Felix, nelle quali essi

rappresentavano l'elemento paesaggistico caratterizzante. All'opposto, i seminativi irrigui crescono del 159%, da 65 mila a 169 mila ettari, occupando oramai la totalità delle pianure alluvionali e delle valli interne.

Contenuto in sostanza organica

Complessivamente i livelli di sostanza organica nei suoli della Campania possono valutarsi mediamente più alti rispetto ad altri ambienti dell'Italia meridionale. La dotazione media in carbonio organico dei suoli campani è compresa tra 7,5 e 9,9 g/kg (**IS56**). Nei sistemi colturali estensivi delle aree interne ad indirizzo cerealicolo zootecnico, in ambiti collinari o di montagna, e nelle aree collinari dei sistemi centrali utilizzate a coltivazioni permanenti, i suoli presentano valori del carbonio organico mediamente superiori alla normale dotazione (valore di riferimento=8 g/kg di carbonio organico). Nei sistemi colturali intensivi e semi-intensivi, prevalenti nelle aree di pianura, si riscontrano valori inferiori alla normalità, i valori più bassi nel contenuto di sostanza organica si riscontrano nella Piana campana (dall'agro-nocerino sarnese fino all'agro aversano), a causa dell'elevata intensivizzazione agricola. Va rilevato che la sostanza organica dei suoli rappresenta anche il 65% (PSR Campania 2007-2013 Rav 2014) della capacità di sequestro di carbonio del sistema agricolo campano.

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito della misura 214 orientati al tema dell'incremento della sostanza organica nel suolo mostrano l'importanza della misura agroambientale nell'incremento della stessa che, sebbene non rilevante in termini percentuali sull'intero territorio regionale (pari ad un incremento del 3,41 % con l'agricoltura attuale vs agricoltura convenzionale) è elevato nelle aree di intervento (35%).

Rischio di erosione

L'erosione in Campania è dovuta prevalentemente ad intensi fenomeni di erosione laminare e per canali mentre l'erosione per fossi ha una scarsa incidenza.

Il rischio potenziale di erosione, come si evince dal rapporto ambientale, è più elevato nei "Sistemi di terre della montagna calcarea con coperture pircolastiche", che costituiscono il 27,8% circa del territorio regionale (fig. 101).

Per quanto riguarda i prati permanenti si registra che una quota del 9,4% è interessata da una erosione idrica da moderata a grave. Quanto alla quota di seminativi e colture permanenti interessate dallo stesso fenomeno di erosione idrica la percentuale è del 39,8%, dato superiore a quello nazionale di circa il 9% (**IC42**).

In merito alla SAT, indipendentemente dalla forma di utilizzazione del terreno, la quota suscettibile di erosione, da moderata a grave, è 37,3% (Italia = 27,8%).

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'asse 2 orientati al tema qualità del suolo aventi un effetto positivo sulla protezione dello stesso hanno raggiunto nel complesso il target programmato (Indicatore R6.d), interessando aree forestali per circa 217.000 ettari (misure 223, 226 e 227), pari al ed una superficie agricola di, circa 65.105 ettari (misure 214, 216 e 221), pari al 8,43% della SAU regionale. La distribuzione di questa superficie rispetto alle cinque classi di rischio di erosione evidenzia l'indice di concentrazione più alto nell'area a maggior rischio. Nella classe di rischio "molto alto" si localizzano 3.534 ettari di SOI che pure essendo solo il 5,4% della SOI regionale avente effetti positivi sul suolo rappresentano il 13% della SAU nelle stesse aree, un valore molto più elevato rispetto al tasso di

concentrazione regionale (8,43%) (RAV - 2014)

Rischio idrogeologico

La Campania presenta un'elevata variabilità litologica e geologico-strutturale che rende il territorio suscettibile a diversi tipi di frane. Nelle aree ad est dell'allineamento Matese-Taburno-Picentini e nell'area cilentana, dove predominano suoli tendenzialmente argillosi, si manifestano scorrimenti rotazionali e colamenti. Lungo i versanti a forte acclività dei rilievi carbonatici della dorsale appenninica, ma anche dei rilievi collinari vulcanici dell'area napoletana prevalgono i crolli e i ribaltamenti. Sui versanti ad elevata pendenza ricoperti da depositi piroclastici sciolti, su cui si sono insediate potenti formazioni pedologiche a carattere andico, prevalgono invece i colamenti detrico-fangosi.

La Campania è al secondo posto tra le regioni italiane per il numero di vittime dovute a fenomeni idrogeologici: di queste la quasi totalità è dovuta alle colate rapide di piroclastiti sciolte poste a copertura dei massicci carbonatici dell'Appennino Campano e delle sequenze lapidee presenti nelle aree vulcaniche del Somma Vesuvio e dei Campi Flegrei.

La Direttiva 2007/60/CE è stata recepita con D. Lgs. n. 49/2010, i cui adempimenti, nelle more della costituzione formale dell'Autorità di Distretto (art. 4 lett. b. del D.Lgs 219/2010), sono a cura delle Autorità di Bacino di rilievo Nazionale e delle Regioni, ciascuna per la parte di territorio di relativa competenza. In Campania, al fine giungere alla redazione delle mappe di pericolosità e rischio da alluvione a scala di Distretto Idrografico, prevista per il 22/06/2013 dal D.Lgs 49/2010, è stato istituito dall'AdB fiumi Liri Garigliano e Volturno un tavolo tecnico che ha agevolato il percorso di organizzazione ed omogeneizzazione dei diversi tematismi riportati nei vari Piani Stralcio delle cinque e poi, a seguito di riorganizzazione, due Autorità di Bacino regionali, ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, anche in funzione del documento strategico adottato dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE.

Il D. Lgs. 49/2010 prevede un percorso temporale per l'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni come qui di seguito illustrato: 1) Valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22/09/2011); 2) Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (entro il 22/06/2013); 3) Piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22/12/2015). Lo stesso DECRETO ha consentito di avvalersi delle misure transitorie in quanto si è stabilito, per tutto il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in particolare e per l'Italia intera in generale, di elaborare mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvioni e di predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni, conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 del D. Lgs. 49/2010.

La distribuzione della pericolosità da frane, così come individuata dalle Autorità di Bacino ricadenti sul territorio della Campania è riportata nelle figure 102 e 103 nelle quali la pericolosità è evidenziata in funzione della territorializzazione e dell'uso del suolo espresso come secondo livello della legenda del Corine Land Cover. Complessivamente sono individuati poco più di 638.600 ettari del territorio regionale con pericolosità da frane (da bassa, P1, a molto elevata, P4), di cui circa 371.000 ettari a pericolosità bassa e moderata (P1-P2), 135.800 ettari a pericolosità elevata (P3) e 131.500 ettari a pericolosità molto elevata (P4). Complessivamente i livelli P3 e P4 interessano oltre il 90% dei territori delle macroaree C e D, e solo tra il 6,7 e il 7,8% dei territori delle macroaree A e B (fig. 102).

Sono otto i Sistemi di Terre della Campania più interessati dai livelli di maggiore pericolosità da frana, l'83,2% del totale delle aree con pericolosità P3 e P4: tra questi si evidenziano quelli che manifestano la presenza di coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici). A essi si affiancano sistemi con

differenti componenti litologiche come la collina argillosa, la collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica e quella costiera del Cilento. Gli altri 22 sistemi di terre sono interessati in misura minore, in genere non più del 2% ciascuno, per un totale di poco più di 44.800 ettari pari al 16,8% dell'intera area a pericolosità P3 e P4 (fig. 101).

Rispetto all'utilizzazione agroforestale del territorio risulta che il 97% delle aree a pericolosità da frane (616.716 ettari) insiste in contesti agricoli (279.907 ettari) e forestali (336.808 ettari).

Relativamente alle aree a pericolosità P3 e P4, le zone boscate costituiscono la tipologia di uso del suolo con la maggior incidenza (126.279 ettari), pari al 20,5% del totale delle aree a pericolosità da frana, mentre l'insieme delle aree agricole (aggragate al II livello CORINE Land Cover: Seminativi; Colture permanenti; Prati stabili -foraggiere permanenti; Zone agricole eterogenee) sono interessate per complessivi 100.564 ettari (16,3%). Di questi ultimi la maggior parte insiste sui seminativi e sulle colture permanenti (77.007 ettari, 12,5%) (fig. 103).

Contaminazioni dei suoli agricoli

All'interno dei Siti di interesse nazionale identificati nel territorio della regione Campania (212.900 ha), nonostante una intensa e frammentata urbanizzazione che interessa il 40% dell'area, si registra, una forte presenza di attività agricole di pregio dovuta alle 38.000 aziende agricole che contribuiscono per il 36% alla formazione del valore complessivo delle produzioni agricole regionali (ISTAT 2010), con un valore unitario delle produzioni più che doppio rispetto alla media regionale (9.124 contro 4.364 euro).

Il SIN (oggi SIR) "Litorale domizio - Agro aversano" (15% del territorio regionale complessivo e 24% della popolazione campana) che rappresenta quello campano più ampio (41% dei SIN e ex-SIN della Campania) con 17.936 aziende per una SAU di 64.628, presenta livelli dei 15 elementi potenzialmente tossici (EPT) che si collocano all'interno di quelli tipicamente presenti nelle pianure urbanizzate italiane ed europee (progetto LIFE11 ENV/IT/275 ECOREMED).

Nell'area della così detta "Terra dei fuochi" (provincia di Napoli e Caserta), che ricade per la maggior parte nel SIR "Litorale domizio - Agro aversano", sulla base delle indagini ufficiali condotte dal Gruppo di lavoro nazionale (Legge 6 febbraio 2014, n. 6), finalizzate all'identificazione dei siti agricoli potenzialmente contaminati da sottoporre a indagini specifiche, sono stati individuati complessivamente 1.622 siti sospetti potenzialmente contaminati (decreto ministeriale 11 aprile 2014), da sottoporre ad analisi dirette (per una superficie agricola interessata pari a circa 1.146 ettari, 1,9% della superficie agricola complessivamente investigata), e classificati secondo cinque livelli di rischio presunto (da 5, il più alto, a 1 il più basso). I risultati delle analisi dirette effettuate sono riportati nella figura 104 ed evidenziano che la superficie dei terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvopastorali è pari a circa 21 ha.

Le indagini sulle produzioni vegetali condotte per i siti a rischio presunto 5, 4 e 3 hanno evidenziato come tutti i campioni di prodotti ortofrutticoli campionati e analizzati siano risultati conformi alle norme di legge. Ciò è in linea con quanto dichiarato dal sistema di allerta rapido gestito dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che non ha evidenziato in questi anni alcun problema specifico a carico di produzioni ortofrutticole campane, riferibile alla crisi dei rifiuti.

Siti contaminati ai sensi del Testo Unico Ambientale (D. Lgs. 152/2006)

Dal Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania (Delibera della Giunta Regionale n. 129/2013) in relazione al rischio ambientale della componente "suolo", inteso nella accezione definita dal T.U.

Ambientale ("il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali" art. 54 comma 1 lettera a), si rileva che i siti potenzialmente contaminati individuati in Campania sono 2960, di cui 2830 in aree SIN ed ex SIN (oggi SIR) e 130 in aree non SIN, a cui corrisponde una superficie pari a 4.150 ettari. Il 96,5% dei siti è presente nelle provincie di Napoli e Caserta; il restante 3,5% si colloca nelle altre tre provincie.

La superficie totale risultata contaminata nell'intero territorio campano è dello 0,043% (0,1% della SAU), mentre la percentuale di superficie potenzialmente contaminata è dello 0,3%. (0,76% della SAU regionale).

- **Acque**

Risorse idriche: stato dei consumi in agricoltura e stato della qualità delle acque

La disponibilità idrica stimata per la Regione Campania ammonta a 8.801 Mm3/anno per la risorsa idrica superficiale e 2.778 Mm3/anno per la risorsa sotterranea (dato relativo alle emergenze sorgentizie caratterizzate da portata maggiore di 10 l/s) (Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2015).

Secondo EUROSTAT in Campania il prelievo idrico in agricoltura è pari a 427 Mm3/anno (**IC39**). Tale valore è in linea con i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (2015) relativamente all'acqua prelevata nei propri comprensori irrigui, che è pari a 429 Mm3/anno. Tuttavia tale valore deve essere integrato sia con i volumi irrigui utilizzati dalle aziende agricole al di fuori dei suddetti comprensori che, secondo il VI Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010) è pari a 228 Mm3/anno, sia con i consumi di acqua del settore zootecnico che possono essere stimati, in funzione del numero di capi bufalini, bovini, ovicaprini ed equini presenti in azienda (ISTAT, 2010), in circa 28 Mm3/anno.

Pertanto, come espresso nella figura 105, complessivamente il settore primario preleva il 40% degli emungimenti totali della risorsa idrica. Dei 685 Mm3/anno complessivi, l'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 62,6%

La compatibilità degli emungimenti con l'equilibrio del bilancio idrico sotterraneo e la verifica, relativamente agli attingimenti dai corpi idrici superficiali, del rispetto del Deflusso minimo vitale, è effettuata dalle Autortià di Bacino della Campania che esprimono parere di merito rispetto al rilascio delle concessioni.

La superficie irrigabile è di 122.449,33 ettari per un totale di 38.758 aziende agricole. La superficie irrigata è di 84.942,74 ettari e il numero delle aziende agricole è di 26.826 (ISTAT, 2010).

L'acqua prelevata in azienda viene distribuita mediante i seguenti sistemi di irrigazione: aspersione (53,2%), microirrigazione (22,9%), a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20,7%), sommersione (0,2%) e altri sistemi (3%) (ISTAT, 2010).

Il 26,27% di aziende agricole utilizza come fonte di approvvigionamento le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con consegna a domanda o a turno, il 51,2% utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, l'11,7% le acque superficiali e il restante 10,7% utilizza altre fonti (bacini di accumulo, ecc.) (ISTAT, 2010).

Il consumo irriguo è più forte nelle aree di piana, dove tra l'altro il carico zootecnico risulta più alto (fig. 106).

I Consorzi di bonifica e irrigazione gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare di 5.451 km (Regione Campania, Assessorato Agricoltura, 2015). Sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.080 Km, di cui più del 15% risultano vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km (**IS54, IS65**).

La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 Mmc, di cui 28 Mmc sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica e irrigazione, 9 dei quali gestiscono impianti irrigui all'interno dei propri comprensori di bonifica. Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica e irrigazione è pari a circa 72.500 ettari (**IS54, IS65**).

La direttiva acque è recepita a livello nazionale all'interno del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006). In Campania, in attuazione del Testo unico, le misure di risparmio idrico in agricoltura sono definite nei due documenti programmatici di riferimento: Piano di Gestione delle Acque (PGA 2013) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con D.P.C.M. del 10/04/2013 e s.m.i approvate il 27/10/2016 dal Consiglio dei Ministri ed il Piano Irriguo Regionale della Campania approvato con Delibera della Giunta della Regione Campania n. 50 del 07/03/2013 e pubblicato sul B.U.R.C n. 15 del 11/03/2013. Il monitoraggio delle acque superficiali e profonde è effettuato dall'Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC). I dati salienti di tale monitoraggio sono riportati di seguito.

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è Buono per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di Mercurio (un elemento non proveniente da attività agricole e zootecniche) ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento (ARPAC, 2012).

Per quanto concerne lo stato ecologico valutato con l'indice sintetico LIMeco, che considera tra gli altri i parametri BOD, COD, nitrati e fosforo, dei 1.311,6 km di tratti fluviali sottoposti a monitoraggio sono risultati avere un LIMeco Elevato il 26,8%, Buono il 27,2%, Sufficiente il 26,8%, Scarso il 7,9% e Cattivo l'11,2% (Fig. 107). I Regi Lagni e il canale Agnena, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno, manifestano una situazione più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, di certo non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche significative. Nel corso del 2012 anche i tratti terminali dei Fiumi Sabato e Tusciano hanno fatto riscontrare valori di LIMeco molto bassi, corrispondenti ad una qualità cattiva delle acque fluviali. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato 49 Corpi Idrici Sotterranei (CIS) significativi, dei quali per i 38 principali è stato rilevato lo stato chimico (fig. 108).

Tra gli inquinanti riconducibili alle pratiche agricole e zootecniche che hanno determinato una valutazione scarsa dei CIS si ritrovano i nitrati (CIS: Campi Flegrei; Monte Somma Vesuvio; Piana a oriente di Napoli; Piana di Benevento) con valori compresi tra il 80 e i 73 mg/l. Le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate ai sensi della Direttiva Nitrati si estendono su circa 150.600 ettari, e ricalcano la distribuzione territoriale di tali CIS (**IS60**) (fig. 109). Nessun corpo idrico sotterraneo è risultato con valutazione scarsa per

superamento delle concentrazioni medie dei principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (ARPAC 2011).

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è "Buono" per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di Mercurio ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento (ARPAC, 2012) (Fig.1a).

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania ha individuato 49 Corpi Idrici Sotterranei (CIS) significativi, dei quali per i 38 principali è stato rilevato lo stato chimici.

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'asse 2 orientati al tema della *Qualità delle Acque* (misure 214, 216, 221) hanno interessato una superficie complessiva di 64.745 ettari, valore questo che rappresenta il 59% del target programmato (Indicatore R6.b) e circa l'8% della SAU regionale. Nelle Zone vulnerabili ai nitrati ricade l' 8,3% della SOI, l' indice di concentrazione SOI/SAU nelle ZVN risulta pari al 5%, un valore cioè di oltre tre punti percentuali inferiore al dato medio regionale (8,4%), evidenziando così una scarsa concentrazione nelle aree che hanno un maggior "fabbisogno" d' intervento (RAV_2014).

- **Natura e biodiversità**

Parchi naturali, riserve e aree Natura 2000

La Campania si caratterizza anche per il suo ricco patrimonio naturale, con una notevole diversità specifica (IS40) correlata ai molteplici ambienti presenti sul territorio, cui corrispondono habitat estremamente diversificati.

Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) aggiornati ad ottobre 2014, risultano istituiti 124 siti Natura 2000, 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per una superficie complessiva di 397.981 ha, che costituisce il 29,3% del territorio regionale (fig. 110).

Lo stato della pianificazione non è soddisfacente: 33% dei siti con piani di gestione completati localizzati prevalentemente nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed Alburni e realizzati con progetti LIFE+.

Nella regione biogeografia mediterranea la percentuale degli habitat in stato di conservazione non soddisfacente è piuttosto elevata (61%) (fig. 111).

Secondo quanto riportato nel *Priority Action Framework (PAF)* della Campania, il 10% delle voci di habitat Natura 2000 regionali è caratterizzato da uno stato di conservazione "FV – Favorevole".

Lo stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli) risulta soddisfacente per l'86,5% (IC36).

Il disturbo antropico e le attività agricole sono i fattori che creano maggiori impatti negativi sulle praterie, mentre sulle foreste dominano il disturbo antropico e la selvicoltura (fig. 112)

Dall'analisi dei dati desumibili dai formulari aggiornati delle aree Natura 2000 della Campania (ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/), il 29,6% della superficie complessiva degli habitat Natura 2000 è caratterizzato da stato di conservazione "A – eccellente" che riguarda il 44,3% della superficie complessiva degli habitat di prateria, il 27,8% della superficie degli habitat forestali e solo

lo 0,7% della superficie degli habitat fluviali e costieri.

Il 13% della SAU regionale ed il 57,2% la superficie forestale regionale ricadono in area Natura 2000 (IC34).

Le aree protette, circa 372.542 ha (IS45) sono costituite da: 2 Parchi Nazionali, 9 Parchi Regionali, 5 Riserve Naturali dello Stato e 1 altra area protetta nazionale, 4 Riserve Naturali Regionali e 4 altre aree naturali protette regionali, 4 Aree Marine Protette,. Dalla cartografia del Sistema delle Aree Protette della Regione Campania risulta che la maggior parte delle ZPS e dei SIC ricade, almeno in parte, all'interno di aree parco regionali o nazionali.

Con il PSR 2007-2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'Asse 2 orientati alla biodiversità ed alla salvaguardia degli habitat hanno interessato circa 233.756 ettari di superficie (di cui 184.422 agricola e 49.334 forestale) (Indicatore comune di Risultato R6.a). Tale superficie corrisponde al 103% del target programmato e al 24,7% della SAU totale regionale. Di questi circa il 41% (77.148 ha) si collocano nel complesso delle aree protette e N2000 ed il 36% nelle sole zone N2000 (68.590 ha). L'incidenza della SOI sulla SAU nelle aree protette +N2000 e nelle sole zone N2000 risulta essere rispettivamente il 50% ed il 65%, evidenziando una concentrazione della SOI in queste aree notevolmente più alta rispetto al tasso regionale (24,7%) (Fonte RAV 2014). Per le aree forestali se si prende in esame la sola misura 225 che ha interessato complessivamente 42.733 ha, si registra un'incidenza della SOI in aree N2000, rispetto alla SOI regionale, ancora più significativa (circa 93%).

Agricoltura ad alto valore naturalistico

Nella regione Campania le aree agroforestali ad alto valore naturalistico occupano circa il 40,6% della SAU, un valore inferiore a quello medio nazionale (51,3%) (IC37). Parallelamente, anche la quota di SAU interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto), con un valore dell'11%, risulta inferiore a quella media stimata a livello nazionale (16%).

Important Bird Areas

Le “*Important Bird Areas*” rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente. Allo stato attuale il 68% della superficie di tali aree è stata designata come ZPS, percentuale che aumenterebbe fino al 86,6% se venissero designati anche i SIC ivi ricadenti.

Farmland bird index

Il “*Farmland Bird Index*” mostra complessivamente un aumento pari al 10,89% (IC35) tra il 2000 e il 2012 (fig. 113). Tale incremento è dovuto sia all'andamento positivo delle specie (oltre il 20%) che evidenziano una definita tendenza all'incremento, sia ad alcune specie con indice in aumento, sebbene con tendenza non statisticamente significativa.

Foreste

In Campania dagli anni '60 ad oggi si è registrato un incremento del 43% circa della superficie forestale, stimata su base cartografica. Questa trasformazione di uso e copertura del suolo è legata sia a interventi attivi di afforestazione e riforestazione, sia – soprattutto – a processi naturali di successione vegetazionale,

di espansione del bosco su coltivi e pascoli abbandonati.

L'espansione netta delle formazioni forestali nel periodo considerato proviene per il 60% circa dal rimboschimento di praterie, per il restante 40% dal rimboschimento di aree agricole.

Il principale problema per le risorse forestali regionali è rappresentato dagli incendi boschivi: dal 2000, si sono sviluppati 44.437 incendi, per una superficie percorsa di oltre 89.300 ettari, di cui circa 46.000 boscati. Nel corso degli ultimi anni il valore della superficie boscata percorsa dal fuoco è andato progressivamente diminuendo. Nel 2013 il numero di incendi risulta in netta flessione rispetto agli anni precedenti; Il Corpo forestale dello Stato ha registrato in questo anno 366 eventi (IS50) che hanno interessato 990 ettari di superficie di cui 706 ettari di superficie boscata.

Le aree a rischio incendio sono riportate nella cartina che viene aggiornata annualmente. L'indice di rischio è desunto dall'interpolazione fra diversi livelli informativi (Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria).

La situazione fitosanitaria dei boschi della Campania si presenta piuttosto articolata essendo la Regione caratterizzata da una notevole quantità di ambienti, suoli, fasce di vegetazione e specie. Nella figura 114 l'elenco dei principali organismi nocivi alle piante di interesse forestale con l'indicazione di quelli per i quali sono stati emanati decreti di lotta obbligatoria ed i relativi riferimenti.

In Campania 278 enti pubblici gestiscono le proprietà silvopastorali secondo piani di assestamento. La superficie pianificata è di 192.776 ha, di cui boscata 141.535,25 ha pari a circa l'80% della superficie boscata di proprietà pubblica (ha 174.881) figura 115.

Biodiversità agricola

La ricchezza della biodiversità agricola campana è testimoniata dall'elevato numero di tipi genetici autoctoni animali iscritti ai relativi registri anagrafici e dall'elevato numero di varietà vegetali locali già individuate nella precedente programmazione regionale per lo sviluppo rurale.

I tipi genetici autoctoni (TGA) appartenenti alle razze animali a limitata diffusione iscritte nei Registri Anagrafici sono: Bovino Agerolese, Cavallo Napoletano, Cavallo Salernitano e Cavallo Persano, Ovino Laticauda, Ovino Bagnolese, Capra Cilentana, Suino Casertano.

Le specie vegetali autoctone ad oggi reperite in Campania sono complessivamente 413, delle quali 320 sono state caratterizzate nell'ambito della precedente programmazione (figg. 116, fig. 117a e b, fig. 118).

L'insieme delle risorse genetiche vegetali può essere oggetto di depauperamento anche per perdite dovuta a cause biotiche (vedi l'attacco di sharka che ha distrutto la collezione di 71 accessioni di pesco della Regione Campania nel 2002) o abiotiche.

La Regione Campania, attraverso il Regolamento 6/2012 si è dotata di un modello per la messa in sicurezza delle risorse genetiche locali autoctone sia vegetali che animali che prevede: Elenco dei coltivatori custodi, Repertorio delle risorse genetiche autoctone, Banche del germoplasma, Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, Commissione tecnico scientifica sulla biodiversità di carattere agrario, Marchio.

Biologico

Il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica al 31 dicembre 2013 indica che la Campania con 28.673 ha di colture biologiche rappresenta il 2,2% della superficie biologica nazionale, collocandosi al 11° posto tra le regioni italiane per estensione e al 10° per numerosità di operatori nel settore, in aumento rispetto al dato della superficie riportato da ISTAT per il Censimento sull'Agricoltura 2010 di 14.373 ettari di SAU (**IC19**) (figg. 119-120-121)

In Campania nel 2013 risultano attive 57 aziende zootecniche biologiche in calo dell'1,7% rispetto al 2012 (fig. 122).

Integrato

Nel periodo 2010-2013 i quantitativi di prodotti fitosanitari distribuiti in Campania sono passati da 10.708 t a 9.010 t (fig. 123), con una riduzione di circa il 16% dei consumi totali ed un'incidenza per ha di 12,23 kg (Italia 9,65 kg/ha) (fig. 124).

I dati rilevati sono strettamente correlati all'attuazione della misura 214 del PSR Campania 2007/2013, difatti i beneficiari che hanno aderito alla Azione A della Misura 214 sono 7.562 per una superficie investita di 48.065 ha (fig. 125).

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Secondo lo studio "La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori obiettivo convergenza" elaborato dagli esperti della Linea 3 – Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del POAT Ambiente (PON GAT 2007 – 2013) con il coordinamento del MATTM - DG SEC e il contributo delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, in Campania le aree maggiormente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico risultano localizzate in prossimità della costa e in particolare presso le foci dei principali fiumi e nelle aree a maggiore densità abitativa delle province di Napoli, Caserta e Salerno. Una quota rilevante della popolazione della regione Campania (circa il 77%) risiede in aree soggette a rischio esondazione e circa il 39% della popolazione regionale vive in aree costiere a rischio di inondazione per l'innalzamento delle acque e l'arretramento della linea costiera.

(fig. 126)

In merito al rischio desertificazione, lo stesso studio evidenzia che il territorio regionale si caratterizza per un basso numero di giorni di suolo secco e che tale fenomeno si concentra nelle aree centrali della Campania, a sud del Vesuvio e lungo il litorale domitio (CE) e della costa cilentana (SA). Tale fenomeno risulta particolarmente significativo anche in alcune aree interne delle province di Benevento e Avellino caratterizzate da una rilevante vocazione agricola ma con una densità abitativa scarsa (fig. 127).

• *Agricoltura, qualità dell'aria ed emissione dei gas serra*

La Regione Campania, nel 2007 con DGR 167/06 e ss.mm.ii ha approvato il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA), che coerentemente con la Direttiva 2001/81/CE per l'agricoltura prevede: la diffusione di sistemi di contenimento delle emissioni (CH₄ e NH₃) nei grandi allevamenti intensivi; un uso più razionale dei fertilizzanti; la diffusione di sistemi meno

emissivi di spandimento del letame; la produzione di energia termica e/o elettrica da biomasse; l'impiego di energia da biomasse nei settori dei trasporti e del riscaldamento; l'assorbimento di carbonio dalle biomasse forestali. Il PRRMQA, per l'agricoltura, prevede le seguenti misure: MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, CO₂, PM₁₀) di origine forestale, agricola e agroindustriale; MD8 - potenziamento lotta agli incendi boschivi (CO, CO₂, PM₁₀); MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀); D1- Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀).

Il Piano basandosi sui risultati del monitoraggio regionale ha permesso di classificare tre zone:

- a) zone di risanamento, in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione;
- b) zone di osservazione, superamento del limite ma non del margine di tolleranza;
- c) zone di mantenimento, zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati (Figura 127 bis).

In seguito all'entrata in vigore del D. Leg.vo 155/10, modificato dal Decreto Legislativo 250/2012, di recepimento della Direttiva comunitaria 2008/50/CE la Regione ha iniziato un processo di aggiornamento della zonizzazione del territorio e classificazione delle zone e agglomerati e di adeguamento della rete di misurazione.

La figura 128 riporta i valori delle principali emissioni inquinanti di origine agricola per il periodo 1990/2010.

I dati dell'Inventario Nazionale delle emissioni in atmosfera classificati per livello di attività (CORINAIR-SNAP, fonte ISPRA 2010), rilevano per l'agricoltura campana un aumento delle emissioni di metano derivante soprattutto dalle defezioni enteriche degli allevamenti zootecnici, in particolare bovini e bufalini, pari a circa il 76% delle emissioni metanogene in agricoltura, cui si aggiunge il 17,2% di emissioni metanogene derivanti dalla gestione degli effluenti zootecnici.

Per quanto riguarda l'ammoniaca (NH₃), le cui principali sorgenti di emissione sono rappresentate dalle attività agricole, dall'incenerimento di residui, dalle attività di allevamento (fermentazione enterica, produzione di composti organici) e di produzione vivaistica, si riscontra un valore altalenante che diminuisce rispetto al 2000, ma aumenta nel periodo 2005-2010: le emissioni sono di circa 19.022 t. Il protossido di azoto (N₂O) invece diminuisce costantemente a partire dal 2000. (fig. 128).

Altra fonte di emissione, ma anche di assorbimento, sono i suoli agricoli, che considerando il bilancio per il carbonio (CO₂), il metano (CH₄) ed il protossido di azoto, nel 2012 fanno registrare il valore di -197,9 migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente (**IS64**).

Infine rileva il dato del PM₁₀ e del PM_{2,5} determinato dalle attività di combustione in genere, tra le quali sono comprese le emissioni dovute agli incendi boschivi, alla obsolescenza delle macchine e attrezzature agricole e forestali ed al ricorso a combustibili usati per il condizionamento. Infine va considerata la produzione di polveri sottili legata alle complesse reazioni chimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto, di zolfo, l'ammoniaca e numerosi composti organici volatili.

- **Bilancio energetico regionale**

In Campania la produzione lorda di energia elettrica è di 11.131,5 GWh per un deficit energetico di 8.432 GWh.

Il termoelettrico rappresenta ancora parte sostanziale della potenza efficiente lorda, ma la quota relativa è in diminuzione, mentre sono in aumento le fonti rinnovabili.

La quota di produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile, nell'anno 2011 è arrivata al 15,3%, (media Italia = 23,8%). Oltre l'idroelettrico, le FER sono rappresentate principalmente da eolico (48%), biomasse solide e liquide (24%) e fotovoltaico (9%) (**IS59**).

La produzione totale di energia rinnovabile da attività agricole e forestali è di 275,9 Ktep, il 26% della produzione totale da FER (**IC43**).

La biomassa ligneo cellulosa derivante dalla gestione forestale e dai residui estraibili è quantificabile in circa 227.000 tonn/anno (INEA, 2008). La stima per l'utilizzo della biomassa solida in una eventuale filiera legno-energia è di 22 MW di potenza elettrica, cui vanno aggiunti i potenziali 24 MW da effluenti zootecnici (**IS61, IS62**).

Sono ancora poche le aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile, generalmente per autoconsumo; ancor meno quelle che producono un extra reddito (**IS19**). In prevalenza si tratta di fotovoltaico, mini-eolico o caldaie per la sola produzione termica da biomasse solide. Lo sfruttamento dei sottoprodotti di origine agricola è ancora ben lontano dalla fase di sviluppo.

I consumi di energia sono in continuo calo da quando è iniziata la crisi economica. La quota di consumi energetici da energia rinnovabile è invece in costante incremento (3.211 GWh nel 2011) (**IS58**).

L'agricoltura rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare il 4,5% (figg. 129, 130, 131). In particolare il consumo energetico del settore agroforestale della Campania per unità di superficie (145,76 kg di petrolio equivalente/ha) risulta superiore a quello dell'Italia e dell'Europa (rispettivamente 133 e 124 kg di petrolio equivalente/ha). Anche per il settore alimentare il consumo energetico regionale (4,46%) è più elevato rispetto al livello nazionale ed europeo (rispettivamente 2,6% e 2,5%).

CONTESTO SETTORIALE

• *Aziende e superfici*

La SAT campana è di 722.378 ha e rappresenta circa il 53% della superficie regionale (-13,8% rispetto al 2000) (IS 8).

Nel periodo intercensuario 2000-2010 in Campania si è registrato un processo di contrazione delle aziende agricole associato ad una riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU): il numero di aziende agricole e zootecniche è risultato pari a 136.872 con una contrazione rispetto al censimento del 2000 del 41,6% (IC17, IS9.2) mentre la SAU, con 549.270,5 ettari, ha registrato una flessione intercensuaria del 6,3% (IS 10.2). L'effetto combinato di questi cambiamenti, si traduce in un aumento della dimensione media della aziende agricole che passa da 2,5 a 4,0 ettari di SAU (IC17) (fig. 25), che resta comunque molto bassa rispetto al dato medio nazionale (7,9 Ha). Oltre il 60% delle aziende detiene meno di 2 ettari, e solo lo 0,6% ha oltre 50 ettari (IS 12) (figg. 26, 27, 28) La frammentazione interessa principalmente le aree più urbanizzate.

La riduzione del numero di aziende e della SAU ha interessato principalmente le aziende di dimensione inferiore a dieci ettari di SAU e il peso maggiore della riduzione si è avuto nella classe < di due ettari. In Campania l'aumento delle aziende e della SAU interessa quelle con superficie superiore a 10 ettari di SA, mentre a livello nazionale questo incremento si registra per le aziende con SAU superiore a 30 ettari. (fig. 29) Le variazioni delle superfici e delle aziende dunque ridisegnano le strutture produttive, con quelle polverizzate che cedono sempre più terreno a quelle di maggiori dimensioni.

• *Ordinamenti produttivi*

L'offerta produttiva regionale, su una SAU di 549.530 ha è piuttosto ampia: i seminativi sono il gruppo di coltivazioni preminente ed occupano il 48,8% della SAU; seguono le colture permanenti con il 28,7% e i prati permanenti e pascoli con il 21,9% (IC18).

La figura 30 evidenzia che nel periodo 2000-2010 si è verificata una contrazione percentuale del numero di aziende e della SAU per tutte le coltivazioni, ad eccezione delle foraggere per le quali si contrae solo il numero di aziende.

In Campania le aziende a seminativi rappresentano circa il 50% del totale (IS9.1) la cui SAU corrisponde al 49% del totale. Il dato regionale è di poco inferiore rispetto a quello nazionale (52% delle aziende con seminativi e 54% della SAU). Le ortive registrano una forte contrazione delle aziende (-75,4%) associata ad una lieve riduzione della SAU (-11%). Gli ettari coltivati a patate e ortaggi sono 21.154 (4,6% della SAU regionale) ripartiti essenzialmente tra le province di Salerno (43,6%), Caserta (31,0%) e Napoli (20,7%). Negli ultimi dieci anni si è registrata una incisiva diminuzione (-20,5%) di tali coltivazioni.

La cerealicoltura campana ha subito notevoli contrazioni delle superfici investite ridotte a circa 97.000 ettari, pari al 17% della SAU regionale (Istat 2007). Le aree che presentano maggiori indici di specializzazione sono quelle collinari e montane interne.

Le produzioni maggiormente rappresentative (Istat 2011) sono il frumento duro, circa 196 mila tonnellate, il granturco, circa 120 mila tonnellate e l'orzo, circa 41 mila tonnellate.

La produzione è condotta generalmente in forma estensiva e, più di rado (ed in circoscritti areali), in forma semi-intensiva su appezzamenti di dimensioni mediamente limitate. Le produzioni vengono veicolate sui mercati regionali ed extra-regionali alimentando, nel caso del frumento duro, una delle più interessanti produzioni tipiche campane, quella delle paste alimentari, la cui trasformazione è piuttosto diffusa sul territorio regionale, con concentrazioni più elevate, anche grazie ad unità locali di dimensioni industriali, nelle aree urbane e periurbane.

Il censimento dell'agricoltura del 2010 evidenzia in Italia la presenza di 2.938 aziende agricole con una superficie investita a "piante aromatiche, medicinali e da condimento" complessiva di 7.191 ettari.

Gli studi evidenziano anche una notevole spesa dell'Italia per l'importazione da Paesi esteri di prodotti da piante officinali: infatti rispetto al totale delle importazioni di prodotti agricoli e alimentari, il settore rappresenta circa il 2,5%. Una spesa che, sulla base di stime effettuate, circa 19 milioni di euro riguardano prodotti importati che possono essere coltivati ed ottenuti in Italia, come ad esempio, zafferano, semi di finocchio, anice, timo. In Campania si è andato sviluppando negli ultimi anni un vero e proprio polo di produzione di piante aromatiche nella piana del Sele, un tempo solo indirizzata alla produzione di IV gamma. Il settore delle aromatiche, seppure di recente introduzione, rappresenta una interessante realtà in espansione che sta gradualmente coinvolgendo un numero crescente di aziende che coltivano in pieno campo e in strutture protette e producono e commercializzano direttamente nel settore del fresco o per l'industria ed alle quali si affiancano le aziende produttrici di piantine in vaso e le aziende vivaistiche. Si può stimare che, nella sola

Provincia di Salerno, sono commercializzate circa 2.000.000 di piantine di basilico, 700.000 di rosmarino, 1.000.000 di salvia diverse e circa 500.000 piantine di altre specie; sono presenti circa 150 ettari di superficie aziendale con colture prevalenti di salvia, rosmarino, basilico e menta, oltre a minori superfici destinate ad alloro, timo, maggiorana, mirto, erba cipollina, santoreggia.

Le colture industriali, con 9.307 ettari, sono quelle interessate dalla maggiore riduzione in termini percentuali (-32,1%), corrispondenti a 4.404 ettari in termini assoluti. Le provincie maggiormente interessate dalle colture industriali sono Benevento (40,5% della SAU) e Caserta (35,8% della SAU). Le aziende tabacchicole costituiscono il 74% rispetto al totale nazionale, con una superficie di oltre 8.800 ha, con una contrazione rispetto al 2000 del 65% delle aziende e del 30% della SAU.

Le legnose agrarie in Campania occupano circa il 28% della SAU delle aziende con coltivazioni; mentre, i prati permanenti e pascoli occupano circa il 21,3%.

La vite è oggetto di un profondo ridimensionamento infatti cede circa il 52% delle aziende e quasi il 20,4% della SAU. Il settore olivicolo registra una riduzione della SAU molto contenuta (-0,08%) a differenza del dato nazionale che registra un + 3% e una contrazione nel numero di aziende di circa il 19%, in linea con quello nazionale.

La frutticoltura presenta un sensibile calo sia delle aziende che della SAU. attualmente si contano nella regione 32.133 aziende di fruttiferi, con un calo vistoso rispetto al 2000 (-60%), ma con una riduzione delle superfici (-15%). Gli agrumi hanno registrato una forte contrazione del numero di aziende (72%) e della SAU (53%), valori che superano nettamente quelli nazionali (-48% numero di aziende; -2,7% SAU).

Gli impianti di arboricoltura da legno, infine, occupano una superficie di 4.007,60 ha (IS42).

La produzione regionale di castagne fino al recente passato si attestava sulle 28.000 tonnellate e di queste più del 50% era costituito da categorie commerciali, "marroni" o "castagne di pregio". L'intera filiera è stata notevolmente compromessa dal notevole impatto che dell'infestazione del cinipide del castagno, che ha comportato riduzioni delle produzioni giunte anche al 90%.

La salvaguardia della filiera è ritenuta strategica per l'intera collettività regionale se assieme agli aspetti strettamente produttivi ed economici si considera il ruolo che la coltivazione assume nel settore boschivo e più in generale nella tutela e nella conservazione del territorio, soprattutto nelle aree interne.

- **Silvicoltura e utilizzo di aree forestali**

La superficie forestale (IFNC, 2005), è di 445.274 ettari ripartita in 384.395 ha classificati come bosco e 60.879 ha come altre terre boscate. La superficie boscata è inferiore alla media nazionale (figg. 31, 32, 33) e pari al 28,3% della superficie territoriale regionale. La macrocategoria Bosco è costituita da 380.002 ha di boschi alti (98,9%), mentre la parte residua (1,1%) è rappresentata da impianti di arboricoltura da legno e da aree temporaneamente prive di soprassuolo. La macrocategoria Altre terre boscate comprende, a sua volta, 5.156 ha di boschi bassi, 5.892 ha di boschi radi, 1.473 ha di boscaglie, 28.348 ha di arbusteti, 20.010 ha di aree boscate inaccessibili o non classificate.

In figura 34 è indicata la ripartizione della superficie boscata (boschi alti) della Regione Campania in funzione della categoria inventariale

All'interno delle categorie forestali, le sottocategorie maggiormente rappresentate sono le cerrete collinari e montane con 60'685 ha, mentre le sottocategorie che occupano la superficie minore di 368 ha ciascuna sono: le sugherete mediterranee, le pinete di pino laricio, le formazioni a cipresso, i betuleti e i boschi montani pionieri.

- **Zootecnia**

Le aziende con allevamenti sono 14.324 pari al 10,5% del totale delle aziende agricole, e fanno registrare una diminuzione del 62% rispetto al 2000, ma la flessione in termini di capi allevati è meno evidente e si registrano incrementi nel comparto bufalino (figg. 35, 36) (IS16, IS17). Per quanto riguarda le UBA, si registra un valore pari a 448.980 (IC21). In particolare si allevano 182.630 (-14,0% rispetto al 2000) capi bovini, pari al 3,3% di quelli censiti in Italia. La dimensione media della stalla è piuttosto ridotta (19,6 capi/azienda). I capi bufalini allevati sono 261.506 (+100% rispetto al 2000) ripartiti in 1.409 allevamenti bufalini (+8,6% rispetto al 2000). Per il comparto bufalino, a livello nazionale, la Campania conta il 72,6% dei capi e il 57,9% delle aziende. La dimensione media dell'allevamento bufalino è pari a 185,60 capi.

Le aziende con allevamenti ovini sono 3.161 con un totale di capi allevati di poco superiore a 180.000 (fig. 35). La dimensione media dell'allevamento ovino è pari 57,37 capi. Meno rilevante è invece il patrimonio dell'allevamento caprino (fig. 35), quasi sempre associato a quello ovino, con poco più 36.000 capi allevati. I